IL NOTIZIALE

EDIZIONE MENSILE · MARZO 2026 · 65 NOTIZIE



Foto · Tribune Italia

CULTURA

L’identità in crisi: il cinema di Siegel tra fantascienza e filosofia

Un’analisi tra paranoia e riflessione sull’io

IN QUESTO NUMERO

SCIENZA
Genomica e terapie avanzate: la rivoluzione per le malattie rare

CRONACA
Sicilia al centro del turismo: una scelta strategica

POLITICA
Atenei meridionali penalizzati e precari in crescita: i conti dell’università secondo Roars

Sommario

3 **POLITICA** *2 articoli*
Atenei meridionali penalizzati e precari in crescita: i conti dell'università secondo Roars

5 **CRONACA** *6 articoli*
Sicilia al centro del turismo: una scelta strategica

11 **CULTURA** *48 articoli*
L'identità in crisi: il cinema di Siegel tra fantascienza e filosofia

59 **SCIENZA** *9 articoli*
Genomica e terapie avanzate: la rivoluzione per le malattie rare

POLITICA · 19 Marzo 2026

Atenei meridionali penalizzati e precari in crescita: i conti dell'università secondo Roars

Dal 2008 fondi compressi, quota premiale legata alle dimensioni e assegni di ricerca raddoppiati con i fondi del Piano di ripresa



Foto di repertorio · Europäische Kommission - Audiovisueller Dienst, Lukasz Kobus, Yügen, CE - Servic · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«Il modo in cui si finanziano gli atenei incide sulla qualità della ricerca e sul futuro di migliaia di ricercatori.»

Un'analisi ricostruisce quindici anni di finanziamenti all'università: diseguaglianze territoriali e lavoro sempre più precario.

Dal 2008 i fondi per l'università italiana hanno subito una «compressione selettiva e cumulativa», secondo un'analisi pubblicata da Roars. A pagare di più sono stati gli atenei meridionali e le sedi piccole, mentre il lavoro accademico è diventato sempre più precario.

I dati

Al netto dell'inflazione, il Fondo di Finanziamento Ordinario ha recuperato il terreno perso solo nel 2021, per poi calare ancora.

Fra il 2009 e il 2021 la parte distribuita in modo competitivo è passata dal 7 al 30 per cento del totale.

La parte premiale ricevuta da ogni ateneo risulta in realtà proporzionale al numero dei docenti.

I contratti stabili riguardavano circa l'81 per cento di docenti e ricercatori nel 2010, appena il 65 dieci anni dopo.

Tra il 2023 e il 2024 gli assegni di ricerca sono raddoppiati con le risorse straordinarie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; migliaia di contratti scadranno entro il 2027.

Gli effetti

Una legge del 2022 aveva introdotto il Ricercatore in Tenure Track, con tutele simili a quelle europee, ma i governi successivi hanno preferito moltiplicare le figure precarie tradizionali. Anche i dipartimenti di eccellenza, basati sulle stesse valutazioni, hanno distribuito risorse in modo diseguale. La valutazione, conclude l'analisi, ha aumentato la produttività ma anche le distorsioni nei comportamenti scientifici, in un sistema con meno risorse e più incertezza.

Fonti: Roars

POLITICA · 10 Marzo 2026

Madero, dallo spiritismo alla rivoluzione

La conversione del rivoluzionario messicano ebbe origine a Parigi



Foto · Tribune Italia

«La sua conversione segnò il passaggio da una vita privata a un impegno pubblico radicale.»

Un giovane messicano si convertì al spiritismo a Parigi, trasformando il suo agire politico.

Il giovane Madero, figlio di una delle famiglie più agiate del Messico, godette di un'istruzione di alto livello e si recò a Parigi. Là, un'occasione casuale lo portò a leggere «La Revue Spirite», un periodico che presentava i testi di Allan Kardec, padre della spiritualità moderna. Non si trattò di un interesse fugace: Madero si immerse nei concetti, iniziando a partecipare a circoli di praticanti. Nei suoi scritti personali, raccontò di aver capito subito che lo spiritismo non era solo un fenomeno strano, ma una rivelazione morale profonda. L'idea che lo colpì fu la visione della vita come un percorso di crescita etica attraverso diverse reincarnazioni, un'idea che gli diede un'idea chiara del senso del suo agire nel mondo.

Le tappe

La conversione avvenne durante un soggiorno a Parigi.

Madero iniziò a frequentare circoli spiritualisti e scrisse di aver compreso la moralità del movimento.

La pratica della scrittura diretta lo convinse della necessità di trasformarsi personalmente.

Il suo agire politico fu ispirato da questi insegnamenti, che portarono a un modello di gestione più giusto e umanistico.

Madero tornò in Messico nel 1893 e riformò le sue proprietà terriere, abolendo sistemi sfruttatori e introducendo servizi sociali.

PUBBLICITÀ

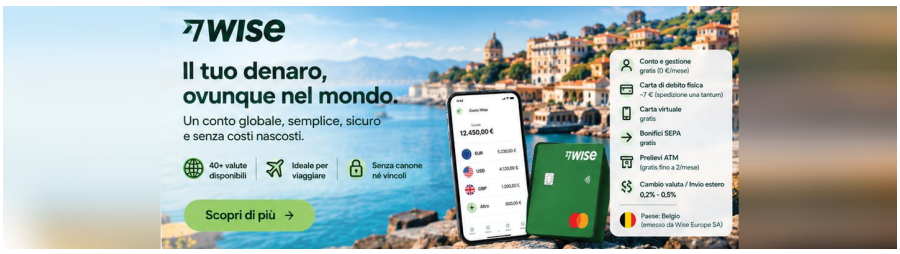
IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 21 Marzo 2026

Sicilia al centro del turismo: una scelta strategica

La crisi in Medio Oriente sposta la domanda verso il Mediterraneo



Foto di repertorio · Livioandronico2013 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La crisi in Medio Oriente sposta la domanda verso il Mediterraneo, con la Sicilia che si inserisce pienamente nella rete turistica continentale.»*

La Sicilia si posiziona come destinazione chiave in un contesto di instabilità geopolitica.

La Sicilia si conferma come una destinazione turistica chiave in un contesto di instabilità geopolitica e trasformazione del settore. La crisi in Medio Oriente ha ridisegnato le rotte aeree e spostato la domanda verso il Mediterraneo, con l'isola che si inserisce pienamente nella rete turistica continentale.

In breve

L'instabilità in Medio Oriente ha modificato le rotte aeree e spostato la domanda verso il Mediterraneo.

La Sicilia ha un ruolo crescente grazie agli aeroporti di Catania e Palermo.

La domanda si sposta verso esperienze autentiche e itinerari strutturati.

La Sicilia ha un ruolo crescente grazie agli aeroporti di Catania e Palermo, che registrano oltre 20 milioni di passeggeri annui. L'isola non è più una meta marginale, ma un punto centrale nella rete turistica continentale. La domanda si sposta verso esperienze autentiche, con un'attenzione crescente per la qualità e l'esperienza enogastronomica.

La vera opportunità non sta nel moltiplicare i numeri, ma nel trasformarli in valore reale per il territorio. Secondo fonti settoriali, più della metà dei turisti internazionali che visitano l'Italia è attratto dall'esperienza enogastronomica, generando oltre 130 milioni di giornate turistiche.

Fonti: Fonti settoriali, analisi specializzate

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 17 Marzo 2026

Metano nascosto: satelliti segnano le emissioni invisibili

Dalla Turchia alle discariche, la tecnologia svela un problema globale



Foto · Tribune Italia

«Il metano, pur essendo meno persistente della CO?, ha un impatto climatico forte e immediato, rendendo urgente un controllo più rigoroso.»

Satelliti rivelano emissioni di metano non registrate, con punte inaspettate in aree non tradizionali.

Un'analisi satellitare ha rivelato emissioni di metano non registrate, con punte inaspettate in aree non tradizionali. Il gas, che contribuisce a circa un terzo del riscaldamento globale dall'era industriale, mostra una crescita preoccupante. La sua capacità di intrappolare calore nell'atmosfera è straordinaria rispetto alla CO?: su vent'anni, l'effetto è tra 84 e 86 volte maggiore, mentre su un secolo si riduce a 28-34 volte. Nonostante la sua persistenza limitata—che si riduce nell'arco di un decennio—una riduzione immediata delle emissioni potrebbe produrre effetti misurabili nei prossimi anni.

Le emissioni invisibili

Il Turkmenistan emerge come epicentro globale, con emissioni superiori a quelle delle principali aree petrolifere statunitensi.

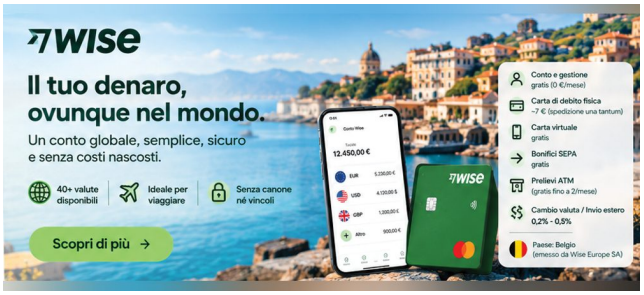
Le discariche urbane rilasciano metano in quantità significative, trasformandosi in «camini nascosti».

Le immagini satellitari mostrano episodi ricorrenti di emissione in diverse città, come Turchia e Malesia.

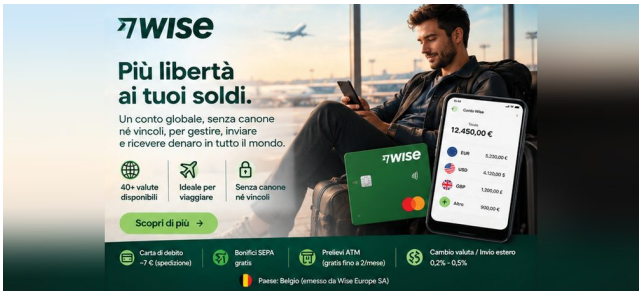
I dati satellitari rivelano un pattern inquietante: le perdite di metano non seguono la mappa della produzione energetica mondiale, ma quella dei sistemi normativi deboli.

La tecnologia ha reso trasparenti i dati, mettendo in discussione i dati ufficiali e imponendo una maggiore responsabilità. Le soluzioni esistono, ma manca l'investimento e la governance.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 16 Marzo 2026

Guerra e ambiente: un danno che non si vede

Dopo la guerra, l'eco tossica rimane nel suolo e nell'aria



Foto di repertorio · Staff Sgt. Dayton Mitchell · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Il danno ambientale è un problema silenzioso che colpisce generazioni future, pur rimanendo invisibile.»*

Danni ambientali persistono dopo conflitti, con conseguenze sanitarie e ecologiche a lungo termine.

Le guerre non si limitano a distruggere le città e le infrastrutture: il loro impatto si estende anche all'ambiente, lasciando tracce tossiche che persistono nel tempo. Le operazioni militari, sia durante che dopo i conflitti, causano danni ecologici profondi, con effetti a lungo termine sugli ecosistemi e sulla salute umana. Questo fenomeno, spesso trascurato, rappresenta un'eredità invisibile dei conflitti.

In breve

Le armi e gli esplosivi contaminano suoli e acque, con conseguenze a lungo termine.

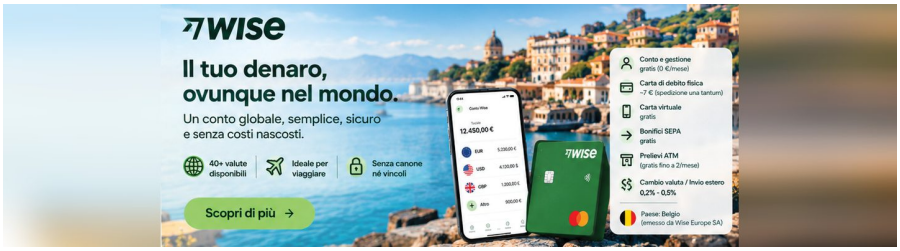
Residui di guerre passate emergono con il disgelo dei ghiacciai e la riconversione di aree contaminate.

La distruzione ambientale è spesso una strategia deliberata, non un effetto collaterale.

In Afghanistan, oltre 85.000 bombardamenti hanno lasciato tracce di Rdx, un neurotossico per gli ecosistemi acquatici. In Ucraina, il 20% delle aree protette è danneggiato, con impatti sull'ambiente europeo.

L'articolo sottolinea come il danno ambientale rimanga spesso invisibile, pur essendo una conseguenza grave e duratura di ogni conflitto. Anche le guerre più recenti, come quelle in Gaza e in altre aree, hanno lasciato tracce tossiche che richiederanno anni per essere eliminate, con rischi per la salute pubblica e la biodiversità.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 10 Marzo 2026

La violenza sul corpo dei bambini: un fenomeno che non si è mai interrotto

Dai forni delle fabbriche alle aule delle scuole, il corpo racconta la violenza



Foto · Tribune Italia

«La violenza sul corpo dei minori non è scomparsa, ma si è spostata nel tempo e nello spazio.»

La violenza sul corpo dei bambini non è scomparsa, ma si è spostata.

La violenza sul corpo dei bambini non si è estinta, ma si è spostata. Dopo il lavoro in fabbrica, oggi i minori migranti vivono forme di sfrrettamento all'interno delle scuole. Le tracce del disagio si ripetono, anche se in contesti diversi. Lo sfruttamento non è scomparso, ma ha trovato nuovi spazi per esprimersi. I danni fisici subiti da bambini del XIX secolo – come occhi feriti dal calore dei forni industriali – si ripresentano oggi come manifestazioni corporee di disagio psicosociale. Il corpo, perciò, diventa un testimone silenzioso di un fenomeno che attraversa le generazioni.

Le tappe

I bambini del XIX secolo subivano danni fisici per il lavoro in fabbrica.

Oggi i minori migranti vivono violenze nascoste all'interno delle scuole.

La legislazione protegge alcuni bambini, escludendo altri da ogni garanzia.

Le testimonianze dei giovani mostrano una capacità di resistenza.

Le storie dei bambini raccontano un'intera storia di sfruttamento, che non è mai finita. La protezione nazionale non è una soluzione, ma un meccanismo che esclude. Il corpo rimane il testimone di una violenza che non si è mai interrotta.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CRONACA · 10 Marzo 2026

Dalla routine milanese al lavoro in Australia

Simone ha abbandonato la quotidianità per iniziare una vita in Australia

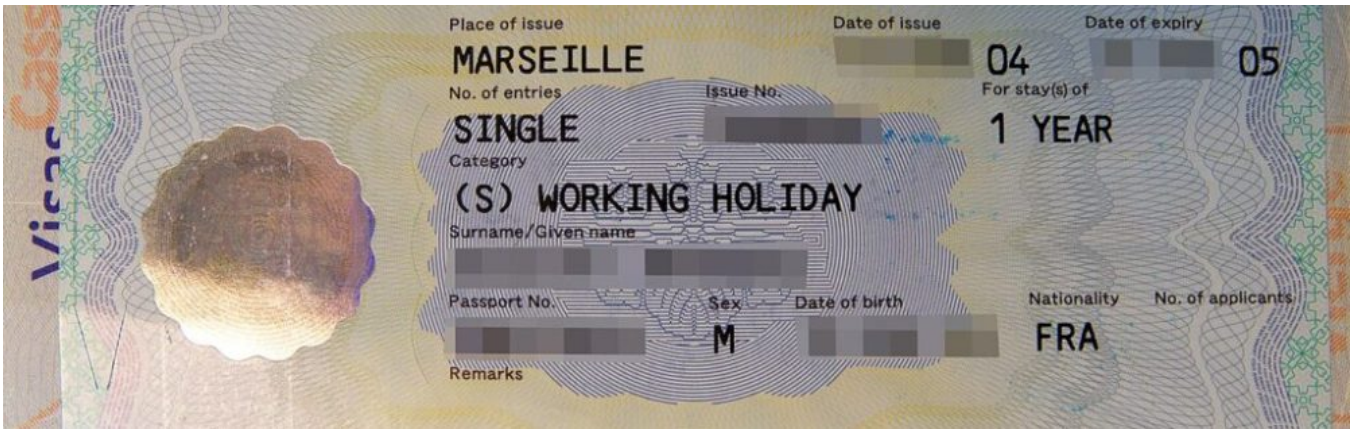


Foto di repertorio · MathieuMD · Public domain · Wikimedia Commons

> *«Il caso di Simone illustra come un trasferimento internazionale possa trasformare la vita professionale e personale»*

Simone ha lasciato l'Italia nel 2014 dopo quattro anni a Londra

Simone, un ex sviluppatore web a Milano, ha deciso di abbandonare la routine quotidiana per iniziare una vita in Australia. Dopo quattro anni a Londra, nel 2014 ha lasciato l'Italia con un Working Holiday Visa, con l'intenzione di rimanere dodici mesi. Ora vive a Perth, dopo aver percorso 14.000 chilometri in caravan con la famiglia.

Le tappe del trasferimento

Trasferimento a Londra per migliorare l'inglese e proseguire la carriera

Arrivo in Australia nel 2014 con un visto di lavoro turistico

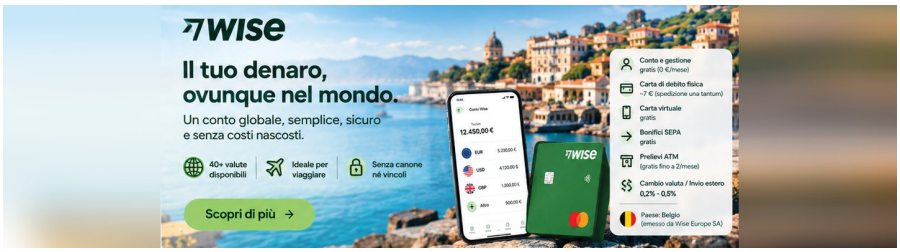
Stabilità a Sydney, dove ha conosciuto la sua attuale compagna

Viaggio in caravan in Australia, con sosta a Perth

Il lavoro di Simone si è trasformato nel tempo, passando da un ruolo di sviluppatore a una professione di accompagnamento di italiani nel trasferimento australiano. Questo lo ha portato a recuperare la gestione del tempo che cercava da tempo.

Secondo Simone, l'Australia offre un sistema amministrativo più semplice e un settore sanitario avanzato, ma con carenze di personale. Il trasporto pubblico funziona meglio nelle metropoli, mentre fuori è necessaria un'auto. Il consiglio per chi vuole trasferirsi è di non inviare soldi dall'Italia per prenotare casa, dato il rischio di truffe.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CRONACA · 3 Marzo 2026

Rumore e salute: il rischio invisibile

In Europa, il rumore dei trasporti mina la salute di milioni di persone



Foto · Tribune Italia

«Il rumore non solo disturba, ma può causare malattie croniche e morti premature, soprattutto nei bambini e negli anziani.»

L'inquinamento acustico è una crisi sanitaria in atto, con conseguenze gravi per la popolazione europea. Il rumore dei trasporti è diventato un problema sanitario crescente in tutta Europa. Secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, quasi 17 milioni di persone soffrono di disagi prolungati, tra cui insonnie ricorrenti, a causa dell'esposizione a livelli di rumore dannosi. L'inquinamento acustico non è solo un disturbo fastidioso, ma un fenomeno che può provocare effetti negativi sul corpo umano, con impatti sull'organismo che si fanno sentire nel tempo.

Le tappe

Il rumore si misura in decibel, con un aumento di 10 dB che corrisponde a un incremento di dieci volte dell'intensità sonora. Questo sistema di misurazione, basato su una scala logaritmica, spiega perché piccoli aumenti del livello di rumore possono causare effetti sproporzionatamente gravi.

Il traffico stradale è la principale fonte di inquinamento acustico, con 92 milioni di persone esposte a livelli superiori a 55 dB. Questi livelli di rumore, tipici di strade trafficate, possono influire negativamente sulle attività quotidiane e sul riposo.

Il rumore causa danni fisici e psicologici, tra cui stress, insonnia, malattie cardiovascolari e diabete. L'esposizione continua a suoni elevati attiva meccanismi del corpo che possono portare a infiammazioni e accelerazione dell'invecchiamento biologico.

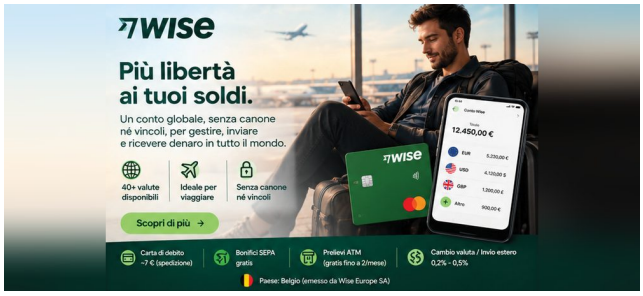
L'esposizione cronica al rumore attiva il sistema nervoso simpatico e l'asse dello stress, portando a infiammazioni e accelerazione dell'invecchiamento biologico. Questi effetti si manifestano in modo graduale, ma possono avere conseguenze significative sulla salute a lungo termine. Le città come Torino stanno implementando piani di risanamento acustico per limitare l'impatto del rumore sui cittadini.

Fonti: Agenzia europea per l'ambiente

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Marzo 2026

L’identità in crisi: il cinema di Siegel tra fantascienza e filosofia

Un’analisi tra paranoia e riflessione sull’io



Foto · Tribune Italia

«L’opera offre una visione profonda e critica sul concetto di sé, rivelando come il cinema possa diventare uno specchio del nostro presente.»

Un film che mette in discussione il concetto stesso di sé, attraverso la lente del fantastico.

Il film «Santa Mira» di Siegel esplora il tema della perdita dell’identità attraverso una narrazione che mescola paranoia e riflessione sull’io. La cittadina tranquilla diventa un riflesso del presente, dove il familiare si trasforma in minaccia, e l’individuo si confronta con l’alienazione. L’opera rappresenta un esempio di fantascienza che non si limita a immagini e effetti speciali, ma si concentra su un’analisi profonda del concetto di sé.

Le tappe

La cittadina di Santa Mira simboleggia il mondo familiare che si trasforma in minaccia.

I baccelli incarnano l’annichilimento dell’individuo nella modernità.

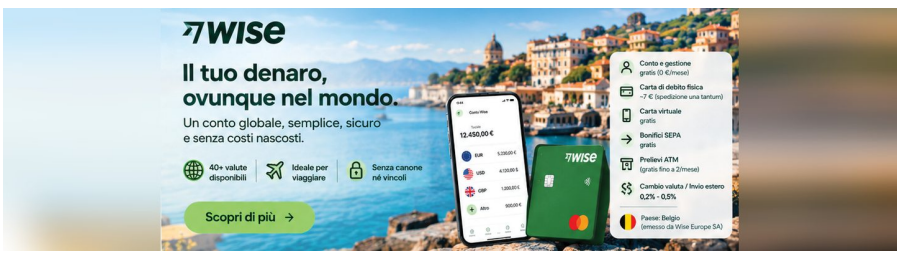
La suspense nasce dall’incertezza: non si sa chi rimane umano e chi no.

La conoscenza scientifica diventa anticorpo contro l’omologazione.

Il film non impone una lettura univoca, ma lascia spazio a molteplici interpretazioni.

Secondo Siegel, essere un baccello significa non essere soggetto alle passioni e perdere la vita propria. La resistenza degli emozionati, come Miles e Becky, dimostra che l’emotività è una difesa contro la perdita di sé. Il film invita lo spettatore a riflettere, a interrogarsi e a partecipare attivamente alla costruzione del senso.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 30 Marzo 2026

La storica cresciuta sotto un tetto di giornali che studia gli scambi tra attivisti neri e cinesi

Dalle atlete cinesi degli anni Trenta a un'attrice asiatica di Hollywood: vite tra più culture



Foto · Tribune Italia

«Mette in discussione i racconti convenzionali sui rapporti tra Cina e Stati Uniti.»

Una studiosa racconta persone che hanno vissuto «in uno spazio intermedio», oltre le etichette di nazione e razza.

Una storica, raccontata da Cinaoggi.it, studia persone che hanno vissuto tra più culture «in uno spazio intermedio», dove le categorie di nazione e razza non bastano. Il suo obiettivo è unire il rigore dei documenti a un racconto con respiro umano.

In breve

La sua opera principale ricostruisce le alleanze politiche e culturali tra attivisti afroamericani e cinesi nel Novecento.

L'idea nasce dall'infanzia in Mongolia Interna, in una casa con il tetto foderato di vecchi giornali: un titolo parlava del sostegno alla lotta contro la brutalità razziale negli Stati Uniti.

Prima aveva studiato le atlete cinesi degli anni Trenta e Quaranta, quando «lo sport e le dinamiche di genere si intrecciavano con le crisi nazionali».

Ora lavora alla biografia di un'attrice di Hollywood di origine asiatica e alla sua esperienza transpacifica.

Il metodo

Le atlete studiate spesso avevano un'istruzione avanzata e viaggiavano tra continenti, a contatto con la cultura popolare occidentale. Da qui le domande sulle migrazioni e su come chi vive nella diaspora tenga insieme la fedeltà al paese d'origine e l'appartenenza a quello che lo accoglie. Le vite singole diventano così una chiave per leggere grandi processi storici, senza ridurle a biografia né perderle nell'astrazione.

Fonti: Cinaoggi.it

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 30 Marzo 2026

Ferentino, un’antica città tra mura e storia

Dai tempi di Saturno ai giorni nostri, un viaggio tra strati di tempo



Foto · Tribune Italia

«La città rappresenta un patrimonio unico, dove storia, arte e memoria si intrecciano.»

Ferentino racchiude migliaia di anni di storia in un’unica città.

Ferentino, una città del Lazio, si presenta come un esempio unico di stratificazione storica. Tra le sue mura si svelano millenni di passato, da epoche antichissime a momenti più recenti. Dalla fondazione leggendaria attribuita al dio Saturno, fino ai giorni nostri, la città è un laboratorio di storia viva e riconoscibile.

In breve

Insediamenti risalenti a quattromila anni fa.

Un mercato romano costruito intorno all’80 a.C., oggi visibile.

Un incontro tra Federico II e Onorio III nel 1222.

Un’area urbana che unisce funzioni e epoche in un’unica struttura.

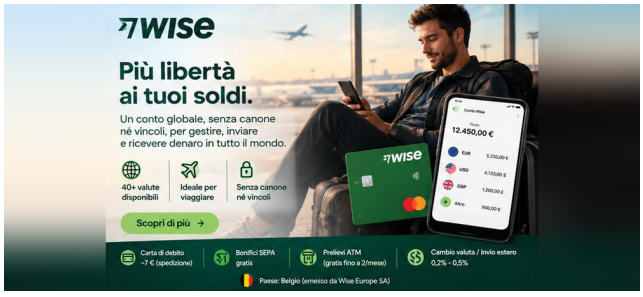
La città si distingue per il fatto che ogni strato di storia ha un ruolo specifico. Dalle rovine romane ai cortili medievali, dalle chiese affrescate ai palazzi signorili, ogni livello si integra con il successivo. Questa sovrapposizione rende Ferentino un’esperienza unica, dove passato e presente si incontrano.

La memoria locale si trasforma in una narrazione continua, con la partecipazione di associazioni che mantengono vive tecniche tradizionali. La candidatura congiunta a capitale italiana della cultura del 2028 non ha portato il titolo, ma ha rafforzato un legame culturale tra i comuni ciociari.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Marzo 2026

Rubelli: tessuti che parlano, spazi che ascoltano

Un'azienda che trasforma il tessile in linguaggio architettonico



Foto · Tribune Italia

«Il modello Rubelli dimostra come tradizione e innovazione possano coesistere in un linguaggio unico.»

Rubelli unisce tradizione e innovazione con tessuti che raccontano storia e spazi.

Rubelli, un'azienda radicata nel contesto lagunare, ha sviluppato un modello di produzione che non si limita alla semplice creazione di tessuti, ma si concentra sulla capacità di interpretare gli spazi. Il tessile diventa elemento di dialogo con architettura, luce e superfici, integrandosi in un sistema più ampio. Questo approccio si estende da Venezia a contesti internazionali, dove il tessuto non si limita a decorare, ma comunica attraverso una narrazione precisa e riconoscibile.

Le tappe

La filiera interna gestisce un processo che unisce lo studio stilistico veneziano con la tessitura comasca, dove tecnologie jacquard moderne convivono con telai settecenteschi dedicati ai velluti.

Interventi su luoghi come Teatro La Fenice, Teatro alla Scala e Casa Bianca si basano su una fedeltà agli originali, non su copie sceniche, ma su una rielaborazione di campioni, documenti d'archivio e tecniche storiche.

Collaborazioni con designer come Peter Marino e Luca Nichetto, e partnership con Kvadrat e Formafantasma, mostrano un impegno verso il contemporaneo senza recidere le radici storiche.

Rubelli ha anche dato vita alla Fondazione, un archivio di disegni e tessuti che diventa risorsa operativa. La memoria non è solo custodita, ma rielaborata per contesti moderni, dimostrando come la continuità sia possibile al di là dell'esercizio nostalgico.

Il legame con Venezia è un metodo: vivere in una città fragile impone durata, qualità e valore materiale. Questo si riflette in un impegno verso la ricerca artistica e un ecosistema culturale espanso.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 29 Marzo 2026

Penna, tra conflitti e poesia

Una biografia tra ombra e luce



Foto di repertorio · Msb44 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La vita e l'opera di Penna offrono una lettura profonda della sua sensibilità poetica e della sua lotta interiore.»*

La morte di Sandro Penna nel 1977 ha ispirato una ricostruzione della sua vita da parte di Elio Pecora. Sandro Penna, poeta varesino noto per il suo stile poetico inquieto, è stato riconosciuto attraverso una biografia scritta da Elio Pecora. L'opera, pubblicata di recente, mette in luce la complessità della vita e dell'opera del poeta, che si è conclusa il 21 gennaio 1977. La biografia non si limita a descrivere la sua produzione letteraria, ma si interessa a un percorso esistenziale segnato da tensioni interne e una ricerca di significati in un contesto sociale in trasformazione.

Le tappe

Pecora ricostruisce la vita di Penna attraverso racconti personali e pubblici.

La morte di Penna segna un periodo di conflitti interiori e instabilità.

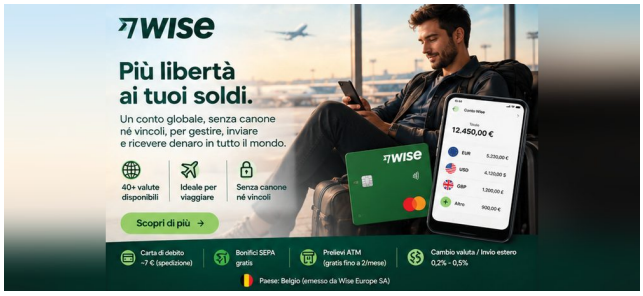
La sua poesia nasce da una tensione tra affetti e razionalità.

La Roma in cui viveva Penna rappresentava un ambiente in cui si scontravano passioni e razionalità, creando un'atmosfera di inquietudine. Questo ha influenzato la sua scrittura, in grado di cogliere la bellezza anche nei momenti fugaci e irrecuperabili. La capacità di trasformare gesti quotidiani, sguardi casuali e incontri brevi in immagini poetiche costituisce la caratteristica distintiva del suo lavoro. Non si tratta di fuga da un mondo che non si accetta, ma di un modo per contrastarlo attraverso la pratica dell'osservazione e della sensibilità.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 28 Marzo 2026

Tra il cantonese e l’inglese, l’argilla: la ricerca della ceramista Sin-ying Ho

Loghi e decori da esportazione sulla porcellana per raccontare lo spostamento culturale



Foto · Tribune Italia

«Fa della ceramica un linguaggio critico dell'arte contemporanea.»

Cresciuta nella Hong Kong coloniale, l'artista usa la porcellana per mettere a confronto culture, epoche e marchi.

Nata a Hong Kong in epoca coloniale, la ceramista Sin-ying Ho è cresciuta tra il cantonese della famiglia e l'inglese imposto dall'amministrazione. Quella doppia appartenenza le ha insegnato presto lo «spostamento culturale», che anni dopo ha trovato espressione nella porcellana.

Le tappe

Da bambina incontra la porcellana per caso; negli anni Ottanta si siede per la prima volta al tornio al Pottery Workshop di Hong Kong.

Prima della ceramica recita in una compagnia teatrale bilingue.

Dal 2001 lavora sui punti di scontro tra culture orientali e occidentali, tra nuovo e passato, tra tecnologia e gesti tradizionali.

Usa simboli, emblemi aziendali e loghi per mettere in dialogo le decorazioni delle porcellane cinesi da esportazione con il linguaggio dei marchi di oggi.

Insegnante e consulente

Ho ricopre ruoli di consulenza in centri di ricerca sulla ceramica in Cina, collabora con istituzioni internazionali e ha opere in musei e collezioni di America del Nord e Asia. Accanto alla pratica artistica insegna, contribuendo a fare della ceramica uno strumento di riflessione critica nell'arte contemporanea. Nelle sue mani la porcellana non è più una reliquia, ma un mezzo per chiedersi se nelle azioni umane ci siano ordine e significato.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 27 Marzo 2026

Hannahversary: un ritorno emozionale in scena

La serie tv si riconnette con i fan adulti dopo vent'anni



Foto · Tribune Italia

«Un anniversario che trasforma la nostalgia in un'esperienza condivisa tra generazioni.»

Un anniversario che trasforma la nostalgia in un'esperienza condivisa tra chi ha vissuto la serie in giovane età.

Dopo vent'anni dalla fine della serie, Hannah Montana torna in scena per incontrare i fan adulti che l'hanno seguita da bambini. L'Hannahversary, così battezzato, non è semplice nostalgia commerciale, ma un tentativo di riconnettere chi ha vissuto l'esperienza in prima persona con chi oggi vive quel ricordo. La riunione nel set originale, con gli oggetti al loro posto, rende il momento quasi tangibile, trasformando lo spazio in un luogo di pellezza emotiva.

Le tappe di un ritorno emozionale

Un anniversario che non si limita a ricordare, ma a riconnettere.

La scelta di mostrare retroscena e momenti personali, non solo la serie.

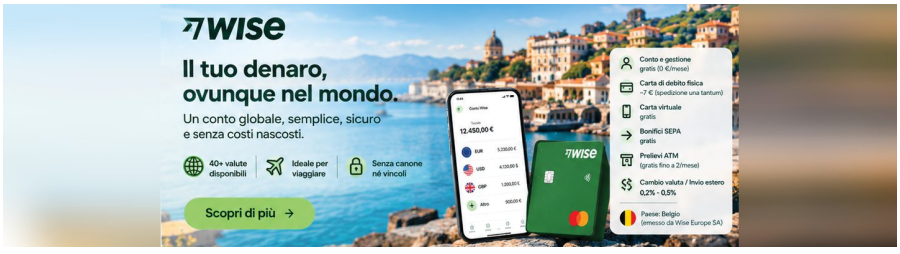
La musica e i brani iconici riconducono il pubblico a una simultaneità temporale.

I costumi e gli accessori diventano parte di un'identità visiva collettiva.

L'atto finale di chiudere la porta simboleggia un'evoluzione senza abbandonare il passato.

L'attrice, rivolgendosi ai fan adulti, sintetizza il messaggio: siamo cresciuti, ma il ricordo rimane un legame condiviso. Una circolarità narrativa che onora il passato senza fermarsi lì. L'evento non si limita a un semplice anniversario, ma diventa un momento in cui il pubblico adulto riconosce se stesso attraverso i ricordi di un'esperienza vissuta in giovane età.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Marzo 2026

Kubrick e la luce delle dimore settecentesche

Il film di Kubrick ripensa la narrativa attraverso l'architettura dello spazio



Foto di repertorio · Phillip A. Harrington, an American photographer and staffer for Look magazine be · Public domain · Wikimedia Commons

> *«La trasformazione del racconto da narrativa comica a opera visiva offre una lettura diversa e profonda dell'epoca rappresentata.»*

Kubrick trasforma un romanzo comico in un'opera fredda e precisa, usando la luce e lo spazio per raccontare la storia.

Kubrick ha riletto una storia letteraria in modo radicale, trasformando un romanzo comico in un'opera fredda e precisa, che non si limita a raccontare, ma a raffigurare un'epoca. Il film non si basa su una voce narrante ironica e inaffidabile, ma su uno sguardo esterno, che mostra le azioni dei personaggi senza alcun filtro emotivo. Questo cambio di prospettiva non è solo un gioco stilistico, ma una profonda rielaborazione del materiale, che trasforma la narrazione in un'esperienza visiva e materiale. L'opera si distingue per un linguaggio visivo rigoroso, che non si limita a riprodurre un contesto storico, ma lo interpreta, rendendolo tangibile e immediato per lo spettatore.

Le tappe

La scelta di un'illuminazione quasi naturale, ridotta a candele e lenti speciali, per evocare l'atmosfera settecentesca.

Lo spazio diventa un personaggio attivo, a volte oppressivo, a volte luminoso, a seconda del momento della storia.

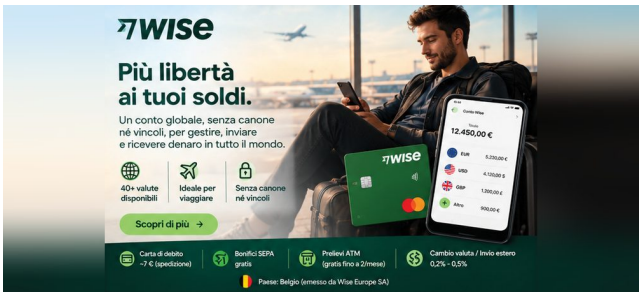
Le inquadrature si ispirano alle composizioni pittoriche, con un'attenzione alla profondità e all'equilibrio visivo.

Kubrick non si limita a riprodurre un'epoca, ma la interpreta, usando il linguaggio cinematografico per far sentire lo spettatore il peso di una società in declino morale.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Marzo 2026

Wong Wo Bik: fotografia e memoria del paesaggio urbano

La fotografa ha trasformato la sua pratica in un atto di preservazione.



Foto · Tribune Italia

> *«La sua pratica ci invita a considerare l'ambiente come portatore di storia collettiva.»*

Wong Wo Bik ha reso la fotografia uno strumento per raccontare la memoria di Hong Kong.

Wong Wo Bik, fotografa hongkonghese, ha reso la fotografia uno strumento per raccontare la memoria di Hong Kong. Il suo lavoro si concentra su luoghi in via di scomparsa, rivelando l'importanza di preservare il passato urbano. Dopo aver completato gli studi secondari senza poter accedere alle università più prestigiose della città, ha iniziato a lavorare come impiegata per il governo locale, mentre si iscriveva a corsi serali di design e belle arti. Nel 1975 ha deciso di proseguire gli studi negli Stati Uniti, dove ha conseguito un diploma in Belle Arti e un Master in Fotografia. Durante gli anni universitari, ha sviluppato una pratica sperimentale, creando serie come «Paesaggio Mentale» e «Levitazione», in cui riusciva a esprimere emozioni che le parole non potevano comunicare.

In breve

Ha iniziato a lavorare come impiegata, poi ha studiato fotografia negli Stati Uniti.

Le sue foto mettono in evidenza la storia racchiusa negli edifici.

Le opere sono esposte in musei e collezioni private internazionali.

Ha ricevuto riconoscimenti internazionali per la sua pratica artistica.

La fotografia diventa un mezzo per esplorare il tempo e lo spazio.

La fotografa ha reso la fotografia uno strumento per raccontare la memoria di Hong Kong. La sua pratica ha trasformato la fotografia da un mezzo di conservazione in un modo per allargare la prospettiva collettiva su questi luoghi. Con il tempo, ha concentrato il suo sguardo sulle strutture storicamente significative della città, sapendo che stavano per scomparire, riconoscendo come l'architettura racconti storie sulle persone che vi hanno vissuto.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 26 Marzo 2026

Cultura e economia: il fraintendimento dei dati

Stefano Monti critica la riduzione del patrimonio a indicatori turistici

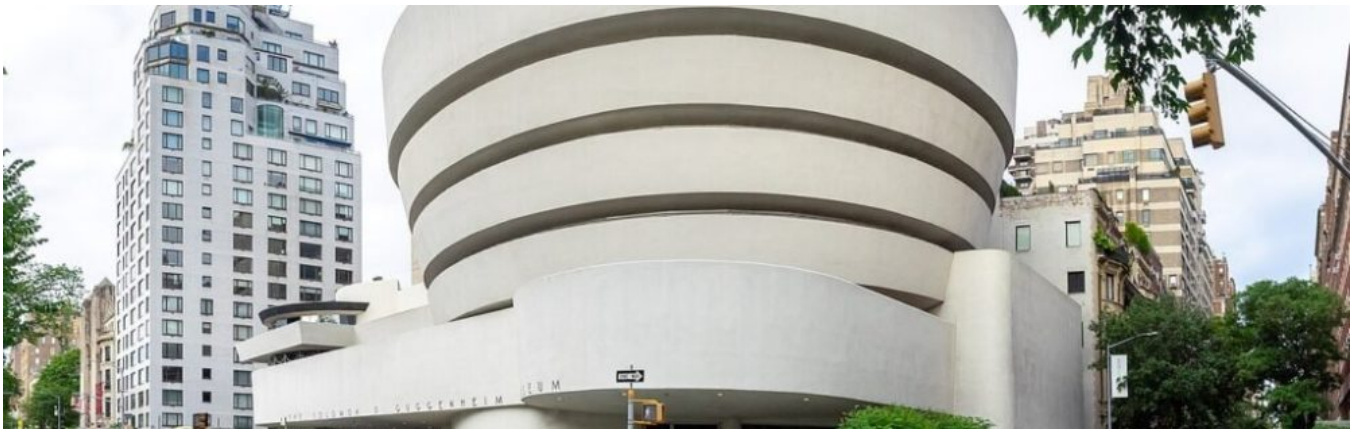


Foto · Tribune Italia

> *«La misurazione del valore culturale non deve ridursi a dati turistici, ma deve considerare anche la generazione di competenze e innovazione.»*

L'economista Stefano Monti denuncia un'analisi incompleta del valore culturale attraverso indicatori standardizzati.

L'economista Stefano Monti ha messo in discussione l'uso di indicatori standardizzati per misurare il valore del patrimonio culturale in Italia, sottolineando come tali strumenti riducano un fenomeno complesso a dati semplici. Secondo Monti, il dialogo tra economia e cultura in Italia è stato segnato da divisioni ideologiche consolidate negli ultimi decenni, ma solo negli anni Duemila si è iniziato a cercare una lettura più equilibrata, riconoscendo il patrimonio culturale come un asset economico e un segmento di mercato.

In breve

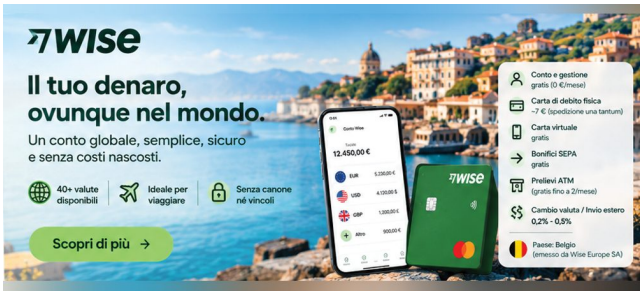
L'analisi del patrimonio culturale non deve limitarsi a numeri turistici.

La cultura non si misura solo in visitatori, ma in innovazione e occupazione qualificata.

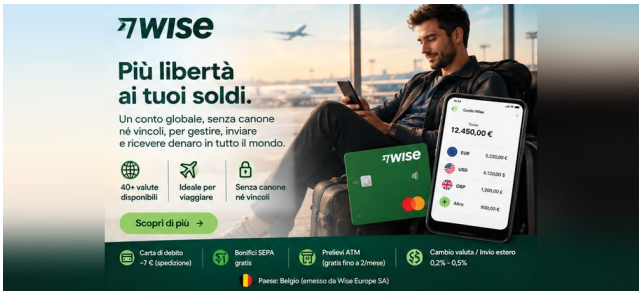
Monti chiede un approccio più consapevole e contestualizzato.

Monti ha evidenziato come l'approccio basato su indicatori turistici abbia un limite fondamentale: ridurre il valore della cultura al solo rapporto tra visitatori e flussi turistici totali. Questo metodo, pur metodologicamente solido, equipara il valore culturale alla sua fruizione turistica, trascurando aspetti cruciali come la generazione di competenze, l'innovazione territoriale e l'occupazione qualificata. Misurare la cultura con indicatori standardizzati, applicabili a qualsiasi infrastruttura, significa fraintendere la natura stessa del fenomeno. Lo studioso sostiene che lo studio delle variabili quantitative rimanga indispensabile, purché accompagnato da una consapevolezza esplicita dei limiti e da un contesto interpretativo più ampio.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 26 Marzo 2026

Renoir, da Limoges alla luce della gioia

L’artista che riscrisse la pittura europea con la luce e l’umanità



Foto · Tribune Italia

> *«La sua capacità di esprimere la gioia e la luce naturale ha lasciato un segno indelebile sulla storia dell’arte.»*

Renoir, nato a Limoges, rivoluzionò la pittura con la sua visione della felicità e della luce naturale.

Renoir, nato a Limoges nel 1841, fu un artigiano che scelse la pittura come strada per esprimere la gioia umana e la luce. Dopo aver lavorato in una fabbrica di porcellane, si iscrisse alla Scuola di Belle Arti e si avvicinò al movimento impressionista, trasformando la sua carriera. La sua formazione iniziale, che lo portò a disegnare motivi floreali su ceramiche, gli diede una base tecnica solida, che lo aiutò a esplorare nuove forme espressive.

Le tappe

Formazione in una fabbrica di porcellane, dove imparò a disegnare motivi floreali.

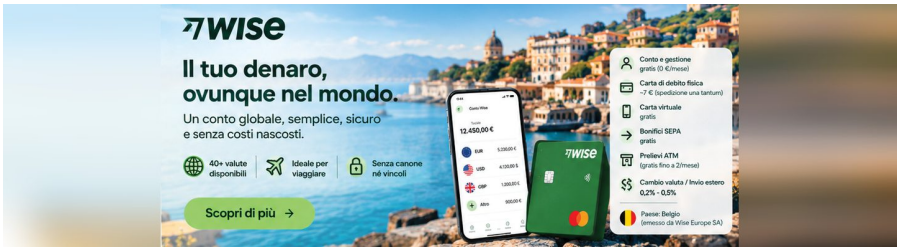
Partecipazione alla mostra del 1874, che segnò l’ingresso ufficiale dell’impressionismo.

Creazione del «Ballo al Moulin de la Galette», il capolavoro che incarna la sua poetica della gioia e della luce.

Ritorno a forme classiche negli ultimi anni, con un’arte che univa sensualità e purezza.

Renoir non si limitò a rappresentare la natura, ma catturò la luce e l’umanità in un modo unico. Il suo stile, caratterizzato da pennellate leggere e una forte sensazione di luminosità, lo distinse dagli altri pittori del tempo. La sua capacità di esprimere la gioia e la luce naturale ha lasciato un segno indelebile sulla storia dell’arte.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 24 Marzo 2026

Bellocchio: dalla ribellione alla maturità

Dalla violenza familiare al riconoscimento della legge



Foto di repertorio · ManoSolo13241324 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua filmografia mostra come il cinema possa raccontare la complessità della vita familiare e sociale.»*

Dall'opera prima a L'ora di religione, il cinema di Bellocchio evolve tra conflitto e maturità.

Marco Bellocchio ha dato forma cinematografica a un'evoluzione interiore che va dall'infanzia al superamento. Il suo esordio, I pugni in tasca (1965), presenta un'immagine forte e precisa di un giovane borghese che vive un conflitto familiare e si ribella con violenza. Con il tempo, il regista ha trovato una sintesi diversa tra libertà e istituzioni, mostrando come la legge possa non essere estranea. Il film si apre con un ragazzo che vive in un ambiente repressivo, dove la famiglia è il luogo di conflitti irrisolti e dove l'istituzione familiare diventa un simbolo di oppressione. La figura di Alessandro non è solo un personaggio, ma un simbolo di ribellione e di rottura con i condizionamenti sociali.

In breve

I pugni in tasca (1965): l'opera prima di Bellocchio, simbolo di ribellione e violenza.

La famiglia come luogo di conflitti e repressione: un tema ricorrente.

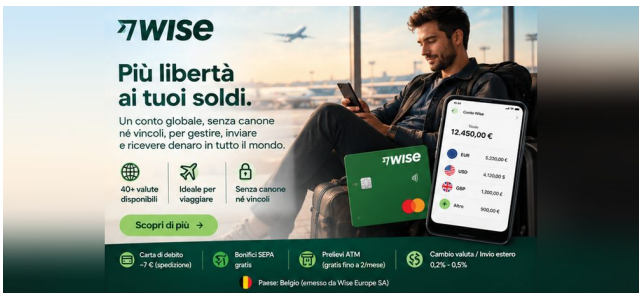
Dal nichilismo alla maturità: il cinema di Bellocchio evolve nel tempo.

La violenza non è mai gratuita, ma un linguaggio per raccontare come il potere si insinui nelle case. Con il tempo, Bellocchio ha trovato un modo per riconoscere la legge e dare spazio all'individualità. In L'ora di religione, il protagonista ha smascherato il condizionamento materno e ha compreso che ciò che avvelena non è la legge, ma la mancanza di affetto. Questo cambiamento segna una maturità nel cinema del regista, dove il conflitto non si risolve più con l'uccisione, ma con la possibilità di riconciliare il passato con il presente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 24 Marzo 2026

Lavoro creativo e tutele insufficenti: una crisi strutturale

Come il sistema non si adatta ai tempi del creativo

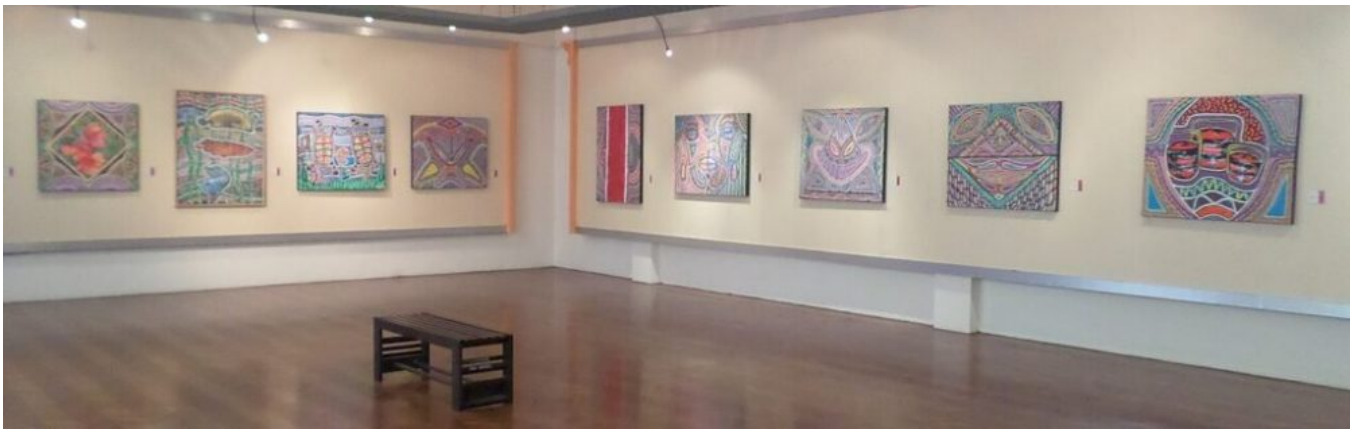


Foto · Tribune Italia

«Le tutele esistenti non bastano a garantire un equo accesso al mercato e un reddito stabile per chi lavora nel settore.»

Il lavoro creativo vive in una condizione di marginalità e precarietà.

Il lavoro creativo in Italia vive in una condizione di marginalità e precarietà, nonostante il valore e la ricchezza culturale che produce. La struttura stessa del mercato non si adatta ai tempi discontinui e irregolari del creativo, escludendolo spesso da dispositivi di protezione sociale. L'artista opera in un contesto in cui progetti e fasi di ricerca si alternano senza una continuità che i sistemi tradizionali riconoscono. Questo crea un distacco tra la produzione creativa e le norme che regolano la protezione sociale, portando molta della sua attività al margine del sistema.

Le tappe

Le produzioni creative non si presentano in forme riconosciute da amministrazioni, rimanendo al margine del sistema.

Le reti informali e la reputazione giocano un ruolo chiave nella selezione e nell'accesso al mercato.

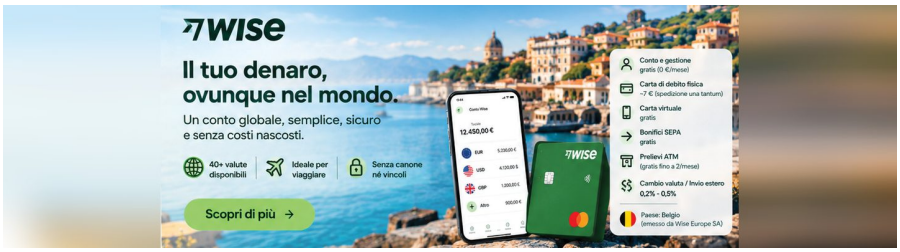
I redditi degli artisti sono spesso inferiori a quelli di altre professioni, con tassi di disoccupazione elevati.

Le tutele esistenti in Italia, come il Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo, si limitano a settori specifici e non coprono la totalità del lavoro creativo.

I modelli di protezione sociale europei offrono alternative più strutturate e accessibili, ma non sono citati con nomi specifici.

La soluzione passa attraverso politiche di accesso e informazione, che riducono lo svantaggio informativo e permettono un ingresso più equo nel settore. Servono anche spazi pubblici con criteri trasparenti, per dare visibilità e reputazione a chi opera nel mondo creativo.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 23 Marzo 2026

Anagni, la città dei papi e del suo patrimonio

Tra arte, storia e simboli di potere



Foto di repertorio · Diego Baglieri · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La città offre un'occasione per scoprire la cultura medievale attraverso arte e simboli di potere.»*

Anagni racconta la sua storia attraverso arte e simboli di potere. La cattedrale e la cripta custodiscono misteri medievali.

Anagni, cittadina del Lazio, ha un ruolo speciale nella storia dei papi e dell'arte medievale. Tra arte e simboli di potere, la città racconta la sua storia attraverso monumenti e luoghi unici. La sua importanza si estende al periodo medievale, quando numerose figure ecclesiastiche scelsero questa zona come residenza. Tra questi, il papa Benedetto Caetani, noto come Bonifacio VIII, lasciò un'impronta indelebile nella vita della città.

Le tappe

La figura di Benedetto Caetani, papa Bonifacio VIII, ha lasciato un'impronta indelebile, con la statua nella piazza centrale e il ricordo del Giubileo del 1300.

Quattro papi nacquero nel territorio anagnino, contribuendo a farne un centro di potere e sviluppo economico.

La cattedrale sorge dove era un tempio dedicato a Cerere e presenta affreschi e simboli enigmatici.

La cripta di San Magno è un ciclo d'arte che va dalla Creazione al Giudizio, con riferimenti a filosofi e medici pagani.

Il palazzo sulla piazza fu la residenza papale e ospitò un episodio drammatico del 1303.

La città si candida a Capitale italiana della cultura 2028 per valorizzare il patrimonio Hernica Saxa. Tra arte e storia, Anagni racconta un periodo affascinante della cultura medievale.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 21 Marzo 2026

Sindone: la datazione al carbonio e i misteri che non si risolvono

Un dibattito scientifico che non si chiude, tra incendi, restauri e teorie inedite



Foto di repertorio · Ricercastorica · CC0 · Wikimedia Commons

«Un dibattito che coinvolge scienziati, storici e credenti, segnando un'intersezione tra fede e ricerca.»

La Sindone torinese è al centro di un dibattito scientifico che non si risolve, tra datazioni contestate e ipotesi inedite.

La Sindone torinese continua a suscitare dibattiti scientifici senza un consenso definitivo. Le analisi al carbonio, che hanno collocato il lenzuolo nel periodo medievale, sono state contestate da alcuni studiosi, che ritengono possibili errori dovuti a danni causati da un incendio avvenuto nel 1521. Questo evento, unito al restauro successivo eseguito da monache intenzionate a preservare la reliquia, ha messo in discussione la validità dei dati ottenuti, rendendo incerta la datazione originale.

In breve

Le analisi al carbonio hanno collocato la Sindone nel periodo medievale, ma non tutti accettano questa conclusione.

L'incendio del 1521 e il restauro successivo hanno messo in discussione la validità dei dati.

Le teorie su come si sia formata l'immagine restano un mistero per la scienza.

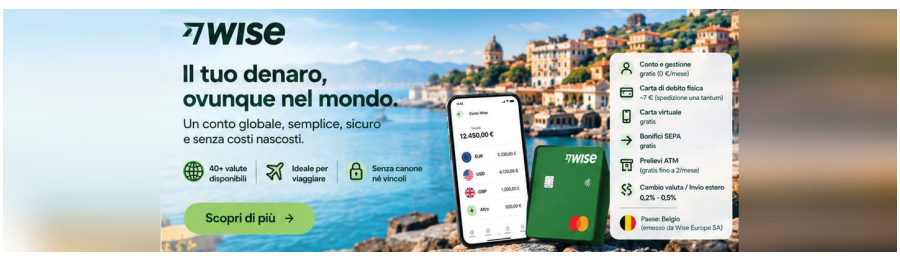
L'ENEA propone nuovi spunti, tra cui un lampo di energia estremamente forte.

Il Codice Pray potrebbe indicare una presenza della reliquia in epoca anteriore.

La scienza non ha ancora trovato una spiegazione chiara su come si sia formata l'immagine del lenzuolo. Ricerche di laboratorio hanno escluso l'ipotesi della pittura tradizionale, mentre teorie come quella di un'impressione causata da un lampo di energia estremamente forte sono state avanzate, sebbene non siano state riconosciute da tutti. Al tempo stesso, documenti medievali come il Codice Pray, conservato a Budapest, potrebbero indicare una presenza della reliquia in un periodo anteriore rispetto a quello indicato dalle analisi al carbonio.

Fonti: ENEA, Codice Pray

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Marzo 2026

Pirandello e il teatro del dubbio: il berretto a sonagli tra passato e presente

Una regia sobria rilegge la complessità umana del dramma pirandelliano



Foto · Tribune Italia

«La complessità umana del dramma pirandelliano rimane attuale e stimola una riflessione su contraddizioni sociali e psicologiche.»

Il teatro di Pirandello continua a interrogare il pubblico su verità e finzione.

Il dramma «Il berretto a sonagli» continua a interrogare il pubblico su verità e finzione, come dimostra un'allestimento recente al Teatro Mercadante di Napoli. L'opera, nata nel primo Novecento, affronta le contraddizioni sociali e psicologiche dell'uomo moderno, un tema che non ha perso attualità. Il personaggio di Ciampa, che accetta il compromesso sociale pur di evitare lo scandalo pubblico, incarna un conflitto tra onore privato e convenzioni pubbliche. Questo tema si colloca in un contesto culturale in cui il ridicolo poteva fungere da condanna più severa della colpa stessa, e rompere la finzione collettiva equivaleva a un gesto di follia. Il dramma, quindi, non solo rievoca un'epoca, ma continua a esplorare dinamiche sociali universali.

Le tappe

L'opera nasce da un'idea di Pirandello su una realtà composta da punti di vista diversi e contraddittori.

Il personaggio di Ciampa esprime la tensione tra onore privato e convenzioni pubbliche.

La regia di Andrea Baracco privilegia una lettura sobria e aperta, lasciando che i personaggi generino il senso dello spettacolo.

La rivista «Fermata Spettacolo» sottolinea come la struttura drammaturgica di Pirandello rimanga efficace anche oggi.

Il teatro pirandelliano ha conquistato palcoscenici europei e americani negli anni Venti e Trenta.

L'allestimento napoletano si colloca in un'ottica che unisce tradizione e modernità, permettendo ai registi di sottolineare aspetti diversi del dramma, come la dimensione sociale, psicologica o quasi metafisica. Il lavoro di Andrea Baracco si distingue per un atteggiamento di ascolto attivo, che non impone letture ideologiche ma si limita a far emergere la complessità umana attraverso le relazioni tra i personaggi.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 20 Marzo 2026

Lin Jingjing: arte e dubbio tra tradizione e contemporaneità

L'artista cinese svela il potere del dubbio come strumento creativo



Foto di repertorio · MarvelousFlower · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La sua arte offre una prospettiva unica su come il dubbio possa diventare strumento di resistenza e riconsiderazione della realtà.»*

Lin Jingjing trasforma il dubbio in una pratica artistica, tra filosofia e resistenza.

Lin Jingjing, artista cinese, ha reso il dubbio un elemento centrale della sua pratica artistica, rifiutando ogni certezza definitiva. L'artista vive nel paradosso, considerando l'incertezza come condizione generativa per la sua ricerca visiva. La sua opera non cerca risoluzioni, ma propone spazi in cui opposti coesistono, svelando la complessità dei paradossi contemporanei.

Le tappe

La sua ricerca si basa su una radicale semplicità e un'estrema moderazione, che influenzano non solo il modo di vivere, ma anche il metodo creativo e riflessivo.

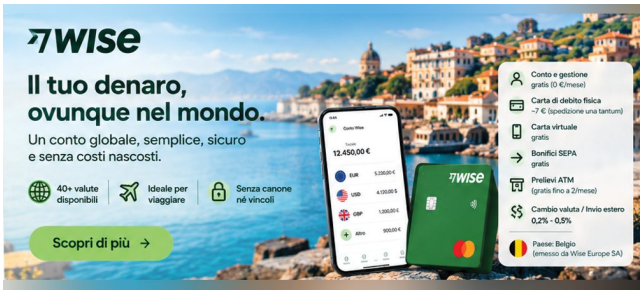
L'artista utilizza tecniche tradizionali, spesso femminili, per creare opere di resistenza concettuale, interfacendo con il pubblico attraverso superfici oniriche e contesti alternativi.

La memoria, per lei, è un'istituzione instabile, in grado di riscrivere il passato e il presente, come dimostrato nella serie «Public Memory» (2015), dove l'artista esplora come ricordi possano essere manipolati da forze esterne.

Lin non si focalizza sul genere, ma sull'analisi dei meccanismi di costruzione delle narrazioni, rifiutando rappresentazioni autobiografiche per indagare i processi attraverso cui le narrazioni acquisiscono autorità.

Le opere di Lin agiscono come una «chirurgia sociale», intervento delicato sul corpo collettivo, che invita a riconsiderare l'identità in un'era digitale, spingendo gli spettatori ad abbandonare la condizione di «orfani mentali dell'era digitale».

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 20 Marzo 2026

Constable e Turner: due visioni opposte della natura

La mostra della Tate Britain mette a confronto due pittori inglesi che, pur nati nello stesso periodo, si sono sviluppati in direzioni radicalmente diverse.



Foto di repertorio · Stephencdickson · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La mostra offre una riflessione su come l'arte possa esprimere idee e emozioni in modi diversi, pur nello stesso contesto storico.»*

Constable e Turner, nati in Inghilterra a pochi anni di distanza, hanno sviluppato filosofie artistiche opposte, condividendo però un'epoca.

Constable e Turner, nati in Inghilterra a pochi anni di distanza, hanno sviluppato filosofie artistiche opposte, condividendo però un'epoca. La mostra della Tate Britain, in corso tra novembre 2025 e aprile 2026, mette a confronto i due pittori, dimostrando come due artisti potessero condividere un contesto storico senza condividere i principi del loro lavoro. Entrambi cresciuti nello stesso periodo culturale, hanno però scelto strade diverse: Constable si concentrò sulla ricerca scientifica della natura, mentre Turner si concentrò sull'espressione emotiva e soggettiva.

Le differenze chiave

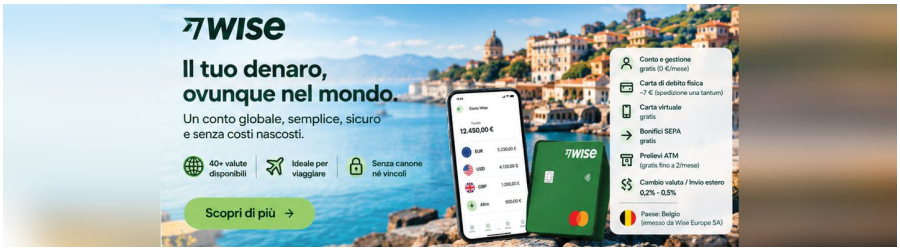
Constable vedeva la pittura come una scienza, con un approccio metodico e osservativo, ispirandosi alla natura per creare un'immagine precisa e realistica.

Turner privilegiava l'esperienza soggettiva, esprimendo emozioni attraverso colori intensi e forme sfumate, spesso a scapito della rappresentazione oggettiva.

La mostra include opere come «L'incendio della Camera dei Lord e dei Comuni», simbolo del potere espressivo di Turner.

Il loro confronto fu definito «fuoco e acqua»: un'immagine che rappresenta la loro divergenza in termini di tecnica e visione del mondo. La mostra mette in luce come due artisti, nati nello stesso periodo ma con visioni artistiche radicalmente diverse, potessero coesistere e influenzarsi reciprocamente, pur senza mai riconciliare le loro idee.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 18 Marzo 2026

San Giuseppe e i falò: simboli di transizione e rinascita

Una tradizione che attraversa stagioni e confini



Foto di repertorio · gnuckx · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

> *«Questi riti collegano passato e presente, tradizione e modernità, in un momento di cambiamento.»*

I falò di San Giuseppe sono un gesto di passaggio tra inverno e primavera, simbolo di rinnovamento e responsabilità.

Nella Festa di San Giuseppe, si svolge un momento di passaggio tra stagioni, accompagnato da un rito simbolico: l'accensione dei falò. Questa pratica, radicata in molte regioni d'Italia, rappresenta un passaggio tra ciò che finisce e ciò che inizia, con un significato profondo e universale. Il fuoco, acceso in un momento di transizione, diventa un gesto che non solo chiude un ciclo, ma prepara il terreno per un nuovo inizio.

Le tappe

Accendere un fuoco segna il termine dell'inverno e l'inizio della primavera.

La combustione trasforma, non distrugge, e genera calore e unità.

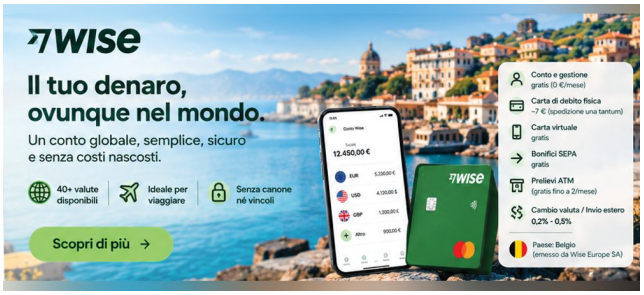
La figura di San Giuseppe è quella di un padre operoso, non miracoloso, che sostiene la vita quotidiana.

La tradizione si estende al cibo condiviso, come le zeppole napoletane e le tavolate rituali.

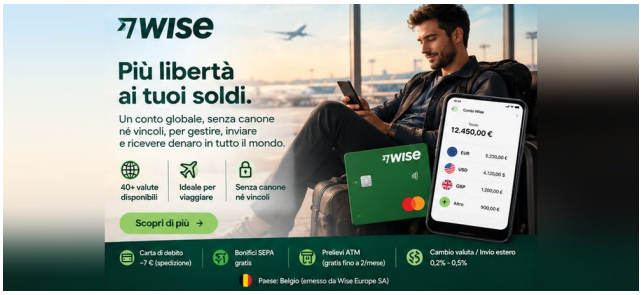
Anche nel periodo del lockdown, i falò sono rimasti un gesto simbolico di resistenza e continuità.

La pratica dei falò non è solo tradizione, ma parte di una grammatica stagionale che attraversa il Mediterraneo. L'atto del fuoco, controllato e condiviso, è linguaggio elementare di rinascita: non arriva all'improvviso, ma va accompagnata con cura. Questo rito, che si svolge in un momento di passaggio, non è solo un gesto simbolico, ma una forma di riconoscimento di un ciclo che si conclude e un altro che si prepara.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 18 Marzo 2026

Mapplethorpe: il corpo come spazio simbolico

Tra underground e classicismo, il linguaggio estetico di un maestro

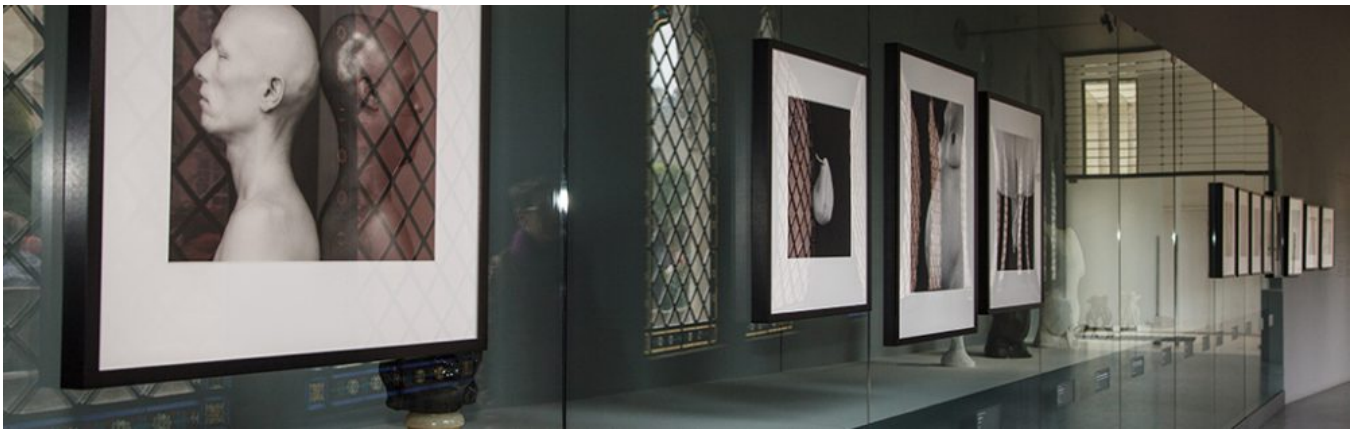


Foto di repertorio · Ministério da Cultura · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«La sua opera rappresenta un'intersezione tra arte, cultura e corpo, un tema centrale nella fotografia contemporanea.»

La fotografia di Mapplethorpe si distingue per il controllo formale e la tensione erotica.

Mapplethorpe ha trasformato il corpo in una forma d'arte, unendo l'estetica del movimento underground degli anni Settanta a una ricerca di monumentalità simile a quella rinascimentale. La sua collaborazione con Patti Smith rappresentò un punto di svolta nella sua carriera, con la copertina di Horses diventata un simbolo culturale. Realizzata nel 1975, questa immagine non solo segnò una svolta per la sua attività artistica, ma anche per la cultura visiva contemporanea, poiché sfidò le convenzioni tradizionali dell'immagine femminile e dell'erotismo.

Le tappe

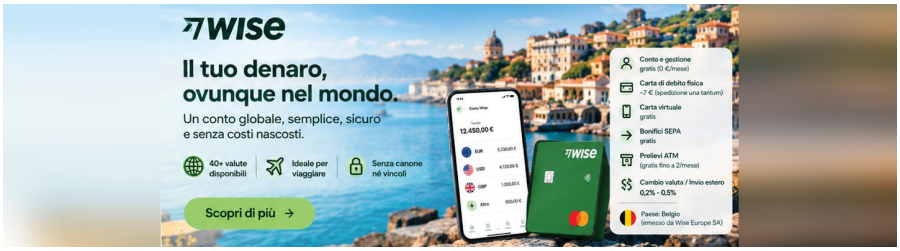
La collaborazione con Patti Smith iniziò a New York, in un sodalizio di amicizia e creatività.

La Polaroid donata cambiò radicalmente lo strumento espressivo di Mapplethorpe, portandolo verso la fotografia.

La retrospettiva a Milano del 2026 ha reso visibile l'importanza dei nudi maschili come architetture.

La sua fotografia è caratterizzata da un uso rigoroso della luce e della composizione, che evoca il classicismo ma senza mai cadere in un manifesto ideologico. I corpi nei suoi scatti sembrano quasi costruiti, come se il corpo fosse un'architettura a sua volta. Questo approccio estetico si riflette anche nei suoi autoritratti, dove l'immagine non è solo un riflesso di sé, ma una scelta formale e simbolica.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 17 Marzo 2026

Ahhotep, la regina del Nilo in tempi di guerra

Un corredo d’oro riscoperto che racconta la frattura dell’Egitto

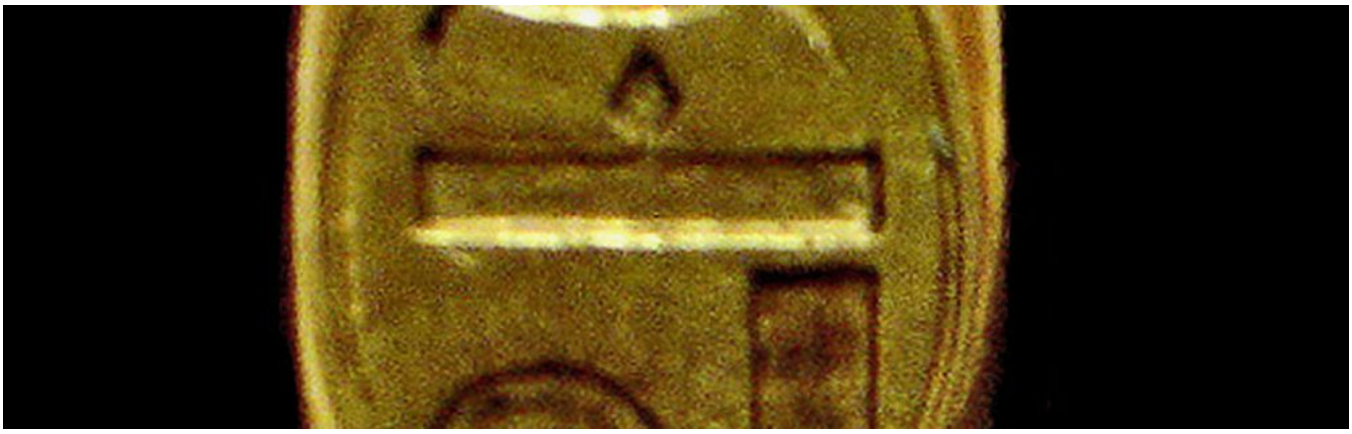


Foto di repertorio · Juan R. Lazaro · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

> *«Questo ritrovamento offre un’immagine diretta della vita e delle scelte di una sovrana in un periodo di guerra e instabilità.»*

Il tesoro di Ahhotep, riscoperto da un team pisano, rivela come la sovrana affrontò la crisi del Secondo Periodo Intermedio.

Nel febbraio del 1859, operai che scavavano per conto dell’archeologo francese Auguste Mariette scoprirono nella necropoli tebana un sarcofago antropomorfo in legno ricoperto d’oro. All’interno si trovava il corredo di Ahhotep, una regina che visse intorno al 1550 a.C. Il ritrovamento è diventato uno dei più significativi dell’Egittologia moderna, in quanto testimonia un periodo di profonda instabilità politica. Questo insieme di oggetti straordinari rappresenta un’immagine unica di un’epoca in cui il territorio egiziano era diviso tra potenze rivali.

Le tracce silenziose della storia

La regina visse durante il Secondo Periodo Intermedio, un tempo segnato da una divisione del territorio egiziano.

Nel nord del paese i Hyksos, sovrani stranieri, esercitavano il controllo, mentre nel sud i re legittimi si concentravano attorno a Tebe.

Il corredo funerario, benché scoperto da oltre un secolo, ha un valore enorme per ricostruire il passaggio dall’instabilità alla prosperità della diciottesima dinastia.

Il team dell’Università di Pisa, che nel 2026 analizza i materiali di Ahhotep, ha acceso a una documentazione straordinaria. Questo ritrovamento, oggi oggetto di studio, rappresenta un ponte tra due epoche: la frammentazione e la riunificazione dell’Egitto.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 17 Marzo 2026

Antichi riti urartei rivelati da un deposito di bronzi iscritti

Scoperta a Teišebai.URU restituisce dettagli sull’organizzazione della corte



Foto di repertorio · Liveon001 ©Travis Witt · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«La scoperta offre una finestra sulla complessità della società urartea e sui rapporti di potere nell’antico Vicino Oriente.»

Un deposito di bronzi iscritti ha rivelato i rituali della corte urartea.

A Teišebai.URU, un’antica città del Vicino Oriente, è stato scoperto un deposito di bronzi iscritti sepolto da ventisette secoli. La scoperta ha rivelato rituali della corte urartea, fornendo un’immagine dettagliata delle pratiche religio-politiche di un regno che visse tra il settimo e il sesto secolo a.C. La città, fondata dal sovrano Rusa II, fu un fulcro amministrativo e militare, segnata da tensioni interne e minacce esterne. Le strutture murarie e i magazzini testimoniano un’attività urbana intensa, interrotta da un incendio che sigillò il sito intorno al sesto secolo a.C., preservandone i contenuti come in una capsula temporale.

In breve

Teišebai.URU fu il centro amministrativo e militare di Urartu.

Un incendio sigillò il sito intorno al sesto secolo a.C.

Le ciotole iscritte erano simboli del potere regio.

Le ciotole, probabilmente utilizzate nei riti di corte, testimoniano scambi culturali e dinamiche politiche dell’Asia occidentale. La loro presenza in un magazzino suggerisce una funzione di conservazione di beni preziosi. I manufatti iscritti rappresentano il corpus più significativo di oggetti appartenuti ai sovrani urartei, forse in preparazione di tempi difficili. La scoperta si inserisce in un contesto di continuità, in quanto il sito fu frequentato anche dopo il tramonto del regno urarteo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Marzo 2026

Plastica e fossili: il futuro nel presente

Un progetto di ricerca e arte esplora come i rifiuti di oggi potrebbero diventare tracce geologiche



Foto · Tribune Italia

> *«Questo progetto ci ricorda che i materiali che usiamo oggi potrebbero diventare tracce geologiche del nostro tempo, segnando l'epoca dell'Antropocene.»*

Fossili del Pliocene e rifiuti plastici si incontrano in una mostra che riflette sull'impatto dell'umanità sull'ambiente.

Un progetto scientifico e artistico ha portato a confronto fossili del Pliocene con rifiuti plastici raccolti sulle spiagge, mettendo in luce l'impatto duraturo dei materiali sintetici. L'iniziativa, promossa da CNR-IFAC, Università di Pisa e museo GAMPS, si è svolta in un'installazione che simboleggia l'epoca dell'Antropocene. L'idea nasce da una ricerca archeologica contemporanea che si interroga su come la cultura materiale moderna si trasformerà nel tempo, analizzando residui di fenomeni attuali come le migrazioni e sepolture deliberate di oggetti. Tutto questo si sviluppa in un'ottica geologica, ampliando l'approccio tradizionale dell'archeologia.

Le tappe

Confronto tra fossili marini e frammenti plastici recuperati dalle coste

Esposizione di materiali riciclati che raffigurano fauna marina e inquinamento

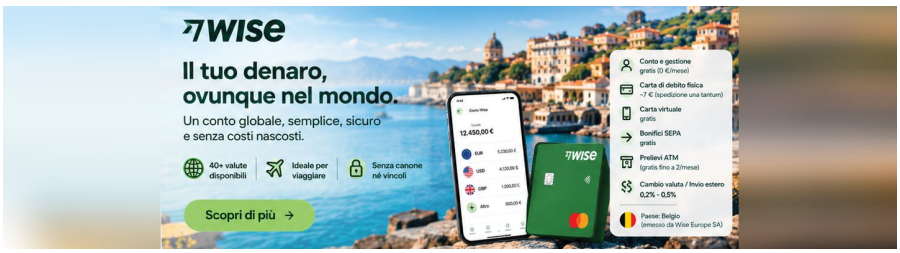
Partecipazione di studenti a attività di catalogazione dei rifiuti come «reperti archeologici»

Analisi scientifica e didattica su impatto dei polimeri e biodiversità

Mostra visitabile fino alla fine del 2026 con accesso gratuito

Il progetto non si limita a una semplice esposizione: diventa un laboratorio di riflessione, dove la scienza e l'arte si uniscono per sottolineare come la plastica potrebbe diventare un marchio distintivo dell'umanità nella storia geologica.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 16 Marzo 2026

Pompei e il MUCIV: il patrimonio come narrazione in atto

Due progetti rivedono il ruolo del patrimon di storia e contemporaneità

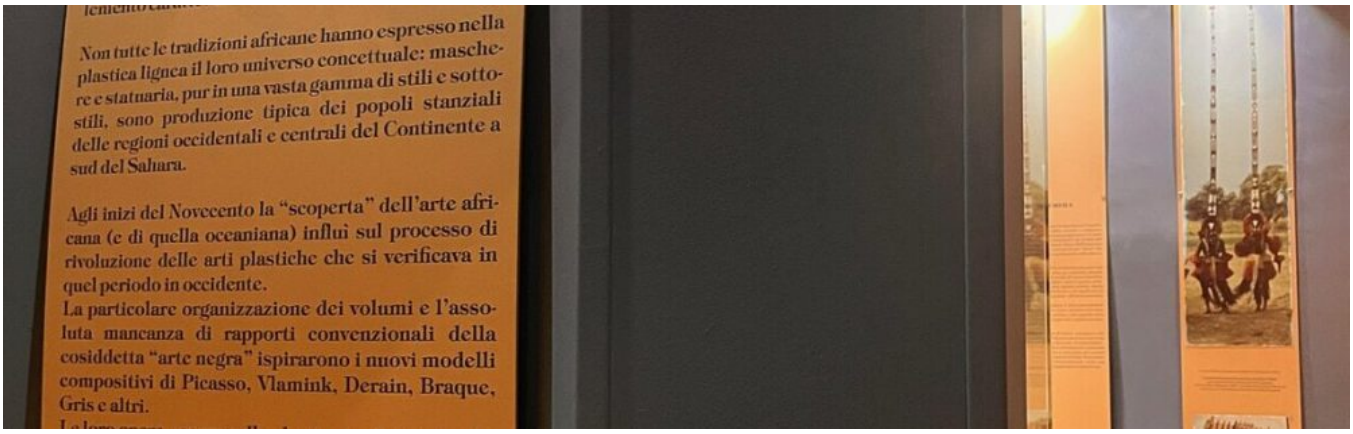


Foto di repertorio · Iopensa · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La trasformazione del patrimonio in narrazione apre nuove possibilità di connessione tra passato e presente.»*

Pompei e tradizioni popolari italiane diventano spazi per raccontare il passato con nuovi linguaggi.

Due iniziative, una a Pompei e una a Roma, stanno riconsiderando il ruolo del patrimonio come spazio narrativo e di condivisione. L'artista egiziano Wael Shawky ha trasformato il Parco archeologico in un multiverso di storie, mentre il MUCIV restituisce tradizioni popolari alle comunità locali. Questi progetti segnano un passo verso una nuova concezione del patrimonio, non più solo come testimonianza del passato, ma come energia in grado di connettere epoche, culture e persone attraverso storie nuove e viventi.

In breve

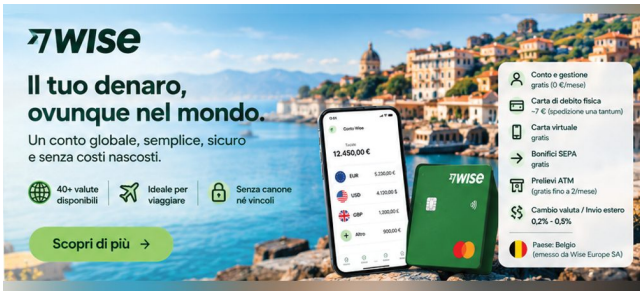
Pompei diventa teatro di narrazioni che uniscono miti e credenze diverse.

Il MUCIV ricolloca tradizioni popolari in contesti naturali e sociali.

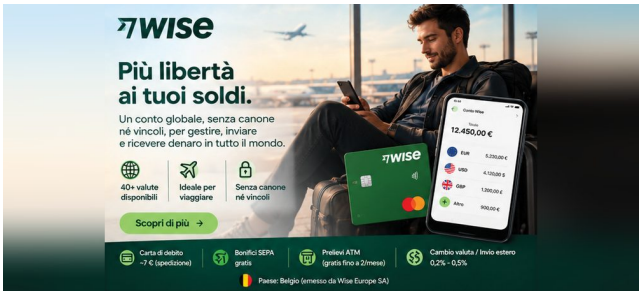
Il patrimonio non è solo testimonianza, ma energia per connettere epoche e culture.

Secondo le analisi, il patrimonio non è statico ma in continuo rinnovo. Le nuove strategie di museografia lo rendono un'esperienza viva, in grado di dialogare con il presente e di coinvolgere le generazioni future. In questo senso, il patrimonio non appartiene a una singola cultura, ma nasce dalla sovrapposizione di molteplici civiltà che lo hanno plasmato e interpretato nel tempo. Ciò lo rende un'energia propulsiva, capace di sostenere un sogno collettivo che unisce passato e presente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 16 Marzo 2026

Alatri: tra antiche mura e luce del solstizio

Un’acropoli che unisce storia, astronomia e devozione



Foto · Tribune Italia

«L’articolo mostra come la tradizione e la scienza si siano incrociate per creare un patrimonio unico e affascinante.»

L’acropoli di Alatri si svela come un’opera di antica ingegneria e un simbolo di credenze antiche.

Alatri, un’antica città umbra, si presenta come un’acropoli che unisce mura antiche, orientamento astronomico e devozione religiosa. L’accesso all’area si svolge lungo un percorso che attraversa le celebri mura del quarto secolo a.C., costruite in pietra squadrata senza cemento e alte quindici metri. Queste mura, di origine incerta, sono state attribuite indifferentemente ai Pelasgi, ai Giganti o a costruttori sconosciuti, ma la loro capacità di resistere alle intemperie per millenni testimonia una maestria tecnica straordinaria.

In breve

Le mura del quarto secolo a.C. resistono ai millenni senza cemento.

La Porta Maggiore è orientata per far passare la luce del solstizio d’estate.

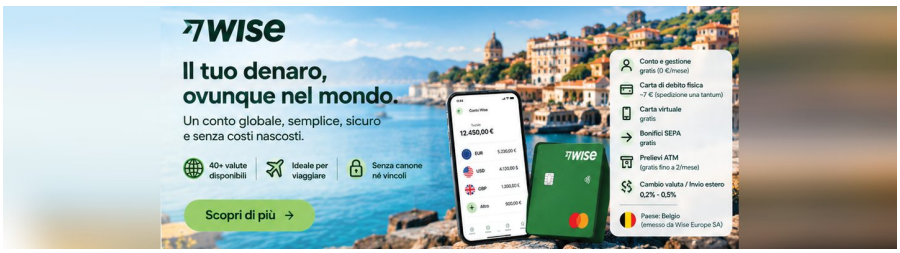
Le reliquie di San Sisto I sono custodite in una statua da seicento chili.

La leggenda della Mula racconta un episodio miracoloso legato a un’epidemia.

La fiera delle cipolle rievoca la transumanza pastorale e la forza comunitaria.

La tradizione locale attribuisce la fondazione della città al momento in cui un raggio di sole illuminò una rupe. La Porta Maggiore e la scalinata antistante sono allineate in modo da far passare la luce del solstizio d’estate. Questo allineamento, secondo quanto riferito, riflette un calcolo complesso per riprodurre la costellazione dei Gemelli.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 15 Marzo 2026

Linklater riscrive il cinema francese in un film apocrifo

Un documentario immersivo sulla nascita della Nouvelle Vague con Jean Seberg e i maestri del cinema

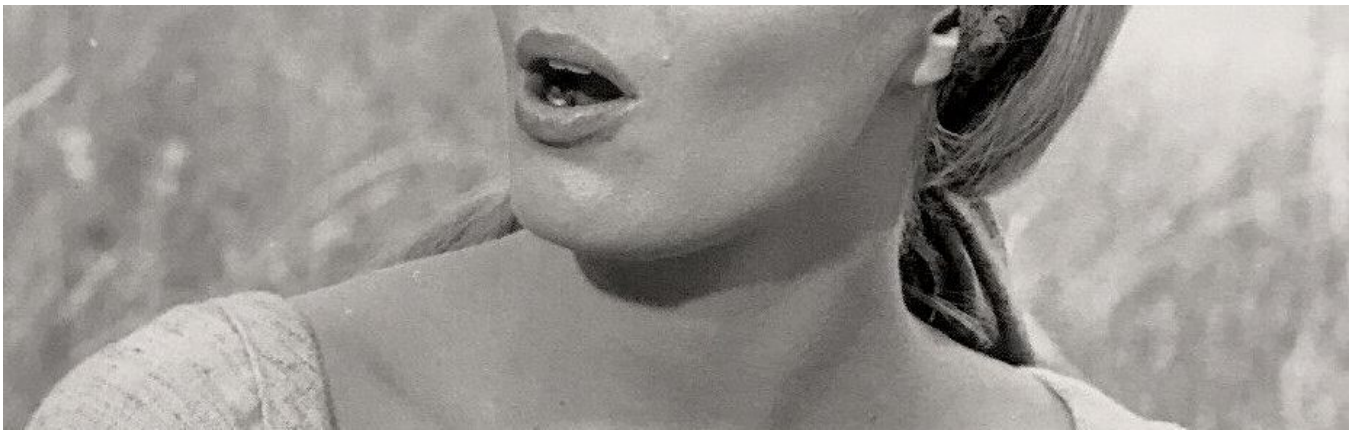


Foto di repertorio · Hollywood Press Syndicate · Public domain · Wikimedia Commons

«L’opera offre una prospettiva unica sulle origini del cinema moderno, unendo narrativa e documentazione in un’esperienza cinematografica unica.»

Richard Linklater ha realizzato un lungometraggio che ricostruisce la genesi del movimento Nouvelle Vague, con Jean Seberg e i grandi nomi del cinema francese.

Richard Linklater ha completato un lungometraggio che ricostruisce la genesi del movimento Nouvelle Vague francese, con una sceneggiatura ispirata ai film di quel periodo e una regia in stile hang-out movie. L’opera, girata in Francia e in lingua francese, vede la partecipazione di Zoey Deutch, interpretando Jean Seberg, e include nomi fondamentali come Truffaut, Godard e Varda. Il film si colloca in un contesto storico specifico, rievocando la nascita del movimento cinematografico che ha rivoluzionato il linguaggio del cinema.

In breve

Un progetto nato più di dieci anni fa, approvato nel 2023.

Un approccio narrativo basato su conversazioni e interviste, simile a un diario.

La scena di Godard e il direttore della fotografia nascosto, come esempio del lavoro dietro le quinte.

Una tecnica cinematografica che combina improvvisazione e preparazione rigorosa.

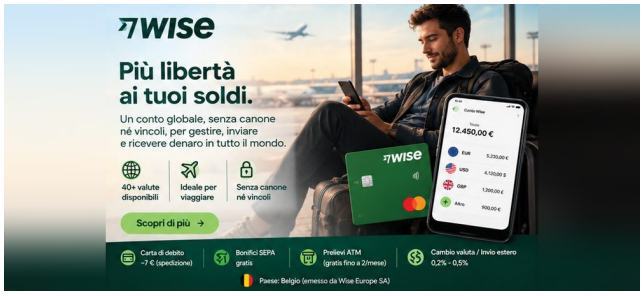
Una rappresentazione accurata del contesto storico e culturale del periodo.

Linklater ha voluto riproporre il momento in cui il cinema francese ha iniziato a rifiutare i canoni tradizionali, attraverso una narrazione che non si limita ai personaggi ma si concentra sui processi creativi. L’esperienza è resa immersiva grazie all’uso di un metodo di ripresa simile a un diario visivo, in cui i protagonisti si muovono in modo spontaneo, esprimendo le loro idee e visioni del cinema.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 13 Marzo 2026

Un cammino tra storia e vini: il tracciato del Prosecco

Un itinerario di 52 km tra colline UNESCO e segreti del passato



Foto · Tribune Italia

«Questo cammino permette di scoprire luoghi significativi, tra storia, cultura e prodotti locali.»

Dai borghi medievali ai vigneti, il cammino del Prosecco si snoda tra paesaggi ricchi di significati. Un itinerario di 52 chilometri si svolge tra Vidor e Vittorio Veneto, lungo le colline del Prosecco, un territorio iscritto tra i patrimoni UNESCO. L'itinerario si snoda lungo il crinale collinare, unendo natura e storia in un percorso che offre una panoramica unica del territorio. Chi si avventura sul cammino può scoprire luoghi significativi, da borghi antichi a vigneti di pregio.

Le tappe principali

Partenza da Vidor, arrivo a Vittorio Veneto.

Dislivello significativo, specialmente nelle sezioni finali che toccano il Monte Comun e il Monte Baldo.

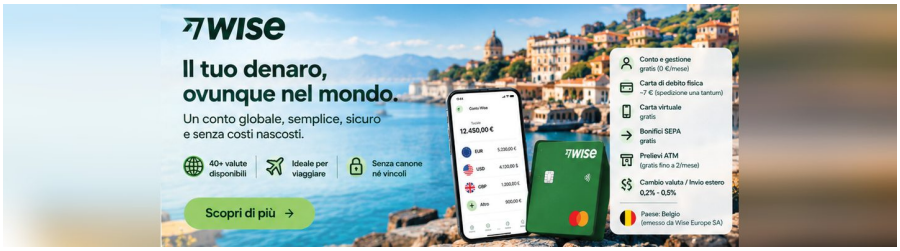
Esiste una Variante nord, che attraversa Fratta e Colmaggiore, lambendo i laghi di Revine.

Il percorso può essere affrontato in quattro tappe o in due giorni, a seconda del livello di preparazione.

I luoghi di interesse comprendono le Vedette, postazioni austriache della Prima guerra mondiale, e i borghi come Follina, noto per l'Abbazia di Santa Maria.

Il cammino si svolge tra vigneti e paesaggi collinari, con tracce di antiche attività umane e tradizioni locali. Ogni tratto racconta una storia diversa, da quelle austriache a quelle contadine, offrendo un'esperienza unica di scoperta e connessione con il territorio.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 12 Marzo 2026

Anna Magnani in scena al Teatro della Concordia: un’ultima confessione teatrale

Patrizia Tamagnini vince premi per regia e sceneggiatura



Foto di repertorio · Sailko · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

> *«Lo spettacolo offre una lettura intima e affascinante della vita di Anna Magnani attraverso una drammaturgia originale e suggestiva.»*

Patrizia Tamagnini interpreta Anna Magnani in un teatro raro e affascinante, vincendo riconoscimenti importanti.

Al Teatro della Concordia, uno dei più piccoli teatri all’italiana del mondo, va in scena «Anna», un’opera teatrale che racconta le ultime ore di Anna Magnani.
L’interpretazione di Patrizia Tamagnini, premiata con il Leuca, è accompagnata da un testo riconosciuto per la sceneggiatura al Roma Comic Off e per la regia al Galà Teatro.

In breve

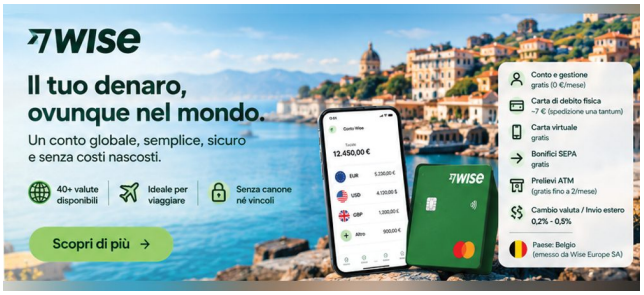
Patrizia Tamagnini interpreta Anna Magnani in un teatro raro e affascinante.

Lo spettacolo vince premi per regia e sceneggiatura.

La drammaturgia si basa su aneddoti, interviste e sentimento.

La scena si svolge in un elegante salotto borghese, circondato da oggetti simbolo della vita di Magnani: un tavolino centrale, una toeletta, un carrello bar e una poltrona. L’attrice si muove tra questi elementi, costruendo una storia che non è una cronaca della fine, ma un racconto intimo e sentito. La recensione di Gufetto sottolinea come il lavoro non sia solo un’analisi del passato, ma un’inserzione nel presente, emozionante e coinvolgente.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 11 Marzo 2026

Valèrie Donzelli: povertà e invisibilità in un film senza retorica

Il film esplora la scelta di un fotografo che abbandona il successo per scrivere, rivelando la condizione di invisibilità contemporanea.



Foto di repertorio · Yann Caradec from Paris, France · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

> *«L'opera esplora la povertà contemporanea come una condanna all'invisibilità, non come una scelta romantica.»*

Valèrie Donzelli racconta la povertà come condanna all'invisibilità, attraverso la storia di un fotografo che abbandona il successo per scrivere.

Valèrie Donzelli ha diretto un film che esplora la condizione di Paul, un fotografo che abbandona il successo professionale per dedicarsi alla scrittura, diventando invisibile nella società contemporanea. La scelta di Paul rappresenta un contrasto con il contesto familiare, dove padre e sorella non comprendono un impegno che rinuncia al ritorno materiale immediato.

Le tappe

Paul decide di abbandonare la carriera fotografica per concentrarsi sulla scrittura.

La famiglia non comprende questa scelta, che rinuncia al ritorno materiale immediato.

Il film si concentra sull'invisibilità e i meccanismi di sfruttamento economico.

La conclusione valorizza la sfera affettiva e il riconoscimento delle scelte familiari.

La forma narrativa del film si distacca da precedenti opere, adottando una voce fuori campo per creare distanza e riflettere sulla condizione di povertà. Questo scarto rispetto a film come «La guerra è dichiarata» rende il racconto più essenziale e distaccato dai tormenti interiori del protagonista.

La sequenza d'apertura, in cui operai demoliscono una parete decorativa, introduce il tema principale del film: sotto la carta da parati si mostra la crudezza del calcinaccio. Questo passaggio segna un passaggio dalla finzione alla realtà, che struttura l'intero lavoro, liberandolo da ogni forma di retorica che tenti di consolare la povertà. Le scelte di ripresa mettono in evidenza l'invisibilità di Paul, riducendolo a una figura marginale nel contesto lavorativo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 11 Marzo 2026

Teatro: il male di Riccardo di Chiodi tra spazio e simboli

Un'analisi del lavoro di Angela Dematté tra geometria e metafore della guerra



Foto · Tribune Italia

«L'opera offre una riflessione profonda sulle origini del male e sul rapporto tra spazio, corpo e simboli.»

Il teatro di Riccardo di Chiodi esplora le radici del male attraverso un linguaggio visivo e spaziale innovativo.

Il teatro di Riccardo di Chiodi, diretto da Angela Dematté, esplora le radici del male attraverso una struttura scenica rigorosa e un linguaggio simbolico. L'allestimento, firmato da Guido Buganza, si sviluppa attorno a un tavolo ovale bianco, elemento centrale che definisce lo spazio narrativo. La bara sospesa dall'alto funge da fonte luminosa e custode dei segreti del protagonista. Questa scelta scenica crea un'atmosfera di tensione e mistero, che accompagna lo spettatore lungo il percorso espressivo dell'opera.

In breve

Lo spazio teatrale è costruito intorno a un tavolo ovale bianco.

La bara sospesa simboleggia segreti e luce.

Il corpo di Maria Paiato diventa strumento narrativo.

La relazione madre-figlio è al centro del dramma.

I soldatini colorati evocano la guerra come metafora.

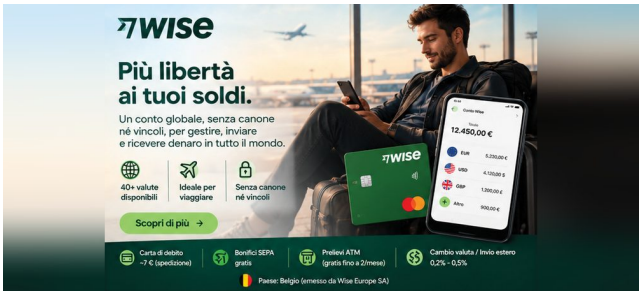
La regia di Angela Dematté si interroga sulla natura del male, distinguendo tra una cattiveria presentata come originaria e quella radicata nella psiche individuale. L'infanzia di Riccardo, amato o no, diventa il fulcro di un'indagine sull'infanzia e l'affetto. Maria Paiato, con il suo corpo contorto e inquieto, incarna un duca «truffato, nei lineamenti, dalla natura», trasformando il difetto fisico in metafora della disumanizzazione. La sua performance, descritta come sorprendente, svela un'umanità fragile e tormentata, spesso invisibile dietro la maschera del potere.

Fonti: Teatro e Critica

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 11 Marzo 2026

L’illusione dell’amore: come si costruisce e si svela

Un'analisi della natura del sentimento e del suo crollo



Foto · Tribune Italia

«Comprendere la natura illusoria dell’amore aiuta a gestire le emozioni con maggiore consapevolezza.»

L'amore si costruisce attraverso un'illusione di reciprocità e di realtà.

L’amore si costruisce in un modo che non dipende da una reciproca attenzione, ma da una trasformazione del modo in cui guardiamo. In un momento incolmabile, il volto di una persona diventa centrale nella coscienza di chi ama, assumendo una densità che non ha nulla a che fare con il significato letterale. In quel momento, la presenza non esiste più nel mondo esterno, ma si è trasfigurata in una interiorità pura, una verità che non richiede conferme e in cui nemmeno l’ipotesi del rifiuto ha spazio.

In breve

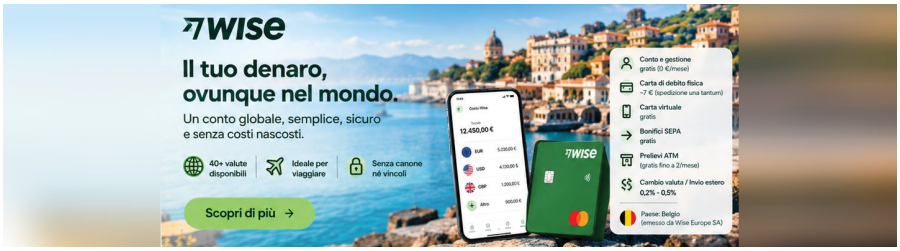
L’amore si costruisce attraverso la trasformazione dello sguardo.

La sua genesi non risiede nella reciprocità, ma in un’illusione di realtà.

Dopo il crollo, qualcosa resta dentro la coscienza, come una cicatrice.

Questo equilibrio non è eterno. Il trauma arriva quando si comprende che la necessità sentita apparteneva esclusivamente a una sola coscienza. L’immagine costruita, perfetta nel suo essere mentale, non corrisponde a nulla di reale. La mente smette di abitare il reale e l’immaginario per ritornare a se stessa. Non si tratta di riconciliazione o perdono, ma di una traccia che la coscienza conserva, una cicatrice che ricorda l’intensità di quanto è stato vissuto. L’amore, anche dopo che si è riconosciuto come inganno, non perde del tutto la sua gravità, ma si trasforma in qualcosa di più profondo e duraturo.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Marzo 2026

Acque termali salso-bromo-iodiche: un patrimonio geologico e terapeutico

Dall'origine marina a trattamenti moderni, un'esperienza unica in Italia



Foto di repertorio · Alessandro Vecchi · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«Queste acque rappresentano un patrimonio unico, frutto di un'origine geologica e un'azione terapeutica riconosciuta in Italia.»*

Le acque termali salso-bromo-iodiche italiane derivano da depositi marini antichi e sono utilizzate in ambito terapeutico.

Le acque termali salso-bromo-iodiche italiane, ricche di cloruri, bromuri e ioduri, rappresentano un'importante risorsa termale. La loro classificazione avviene quando il contenuto di cloruro di sodio supera i 2 g/L, i bromuri raggiungono oltre 1 mg/L e gli ioduri mantengono un livello simile. La concentrazione totale di minerali è spesso superiore a 10 g/L, simile a quella dell'acqua marina.

In breve

Le acque termali salso-bromo-iodiche derivano da depositi marini antichi, formatisi durante le ere mesozoica e cenozoica.

Si trovano principalmente in Pianura Padana e in zone adriatiche, dove si concentrano le stazioni termali.

La medicina termale riconosce applicazioni terapeutiche su diversi apparati, come quello respiratorio e muscolo-scheletrico.

Le tecniche di utilizzo variano in base alla temperatura: da ipertermale a ipotermale.

Queste acque sono un'esperienza unica, frutto di un'origine geologica e un'azione terapeutica riconosciuta.

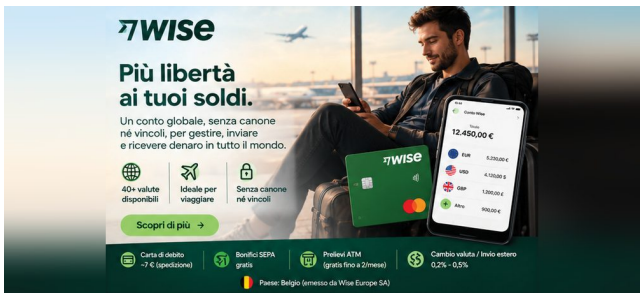
La Pianura Padana e le aree adriatiche conservano tracce di mari antichi, che si sono stratificati nei sedimenti. L'acqua piovana, filtrando attraverso le rocce, si arricchisce di minerali nel tempo, rimanendo confinata grazie a strati impermeabili. Questo processo ha creato depositi evaporitici ricchi di alogenuri e solfati, da cui originano le acque termali.

I trattamenti si basano su applicazioni specifiche: inalazioni per le vie respiratorie, immersioni per l'apparato muscolo-scheletrico, e irrigazioni ginecologiche. La classificazione termica, che varia da ipertermale a ipotermale, determina anche l'intensità degli effetti terapeutici.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 10 Marzo 2026

Riconoscimento e potere: il dibattito femminista

Dalla virtù di Wollstonecraft alla critica di Butler



Foto · Tribune Italia

> *«Riflettere su come il riconoscimento si costruisce e chi lo controlla è fondamentale per comprendere le dinamiche di potere e giustizia.»*

Un'analisi del concetto di riconoscimento femminista tra filosofi che lo hanno trasformato in strumento di potere e di trasformazione sociale.

Una riflessione sul concetto di riconoscimento femminista si snoda tra filosofi e pensatori che lo hanno interpretato in modo diverso. Il concetto di virtù, introdotto da un filosofo inglese, si basa sull'idea che non dipenda da un'autorità esterna, ma sulla moralità personale e sull'autonomia. Questo concetto ha trovato nel tempo diverse interpretazioni, da Simone de Beauvoir a Judith Butler, che lo hanno trasformato in un'arma di critica femminista.

Le tappe

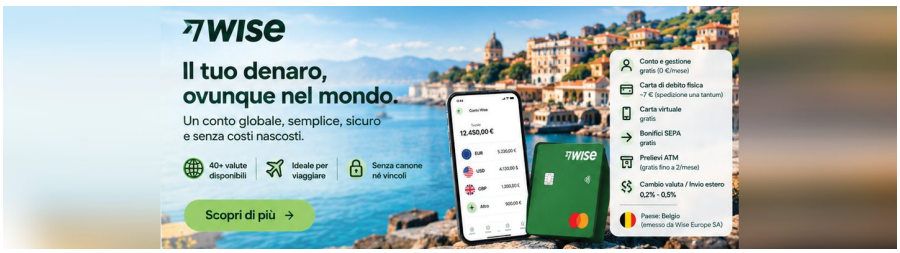
Virtù come autonomia morale e accesso all'istruzione, non dipendente da una gerarchia esterna.

La donna come «l'Altra», esclusa dal riconoscimento e costretta a un ruolo subordinato.

Il riconoscimento è normativo e escludente, un dispositivo di potere che limita la libertà delle donne.

Queste interpretazioni hanno messo in luce come l'autonomia femminile non debba essere individuale, ma costruita nel rapporto con gli altri. Questo approccio rovescia la concezione tradizionale di libertà, legandola alla giustizia e alla mutualità. Il riconoscimento, dunque, non è mai neutrale: è un campo di conflitto dove si decide chi è incluso e chi no, e dove si definiscono i confini della dignità umana.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 10 Marzo 2026

Il gatto: tra sacro e modernità, un simbolo inquietante

Dalla dea egizia Bastet al gatto nero di Manet, un'evoluzione di significati

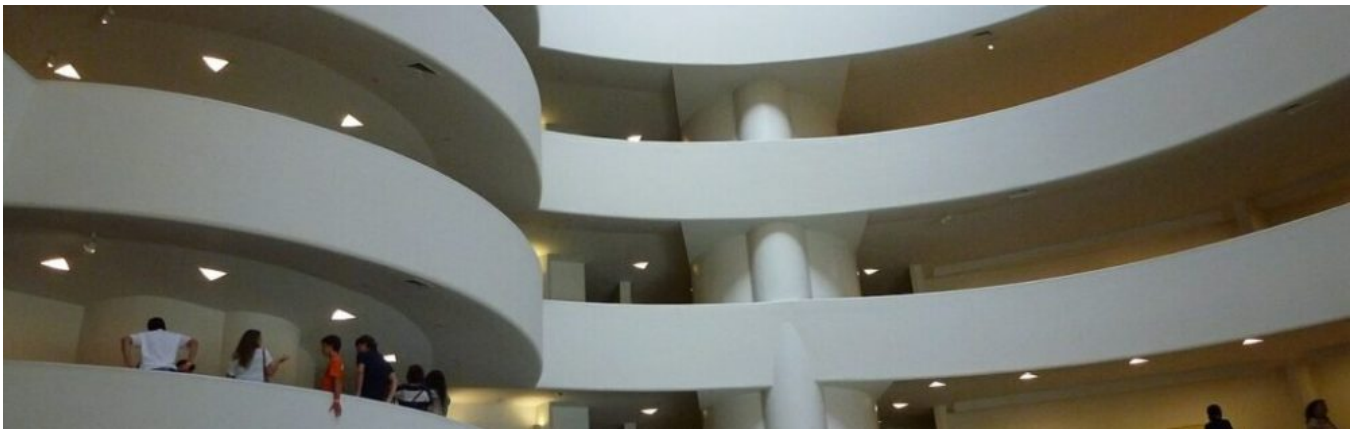


Foto · Tribune Italia

«Il gatto rappresenta una contraddizione che si ripete nell'immagine e nella cultura, un'immagine che resiste al controllo.»

Dalla dea egizia Bastet al gatto nero di Manet, il felino ha sempre rappresentato una tensione tra controllo e autonomia.

Il gatto, simbolo di tensione tra sacro e modernità, ha attraversato secoli di interpretazioni diverse, da divinità egizia a tormento dell'individuo. Presso gli antichi egizi, il gatto era venerato come dea Bastet, ma anche mummificato come creatura selvatica. La sua ambiguità tra sacro e natura selvatica si rifletteva nel culto che lo circondava, dove non era il controllo a determinare l'adorazione, ma il riconoscimento di una parziale autonomia. Questo dualismo si ripresenta nel mito stesso, dove la dolcezza della dea poteva trasformarsi nella leonessa guerriera Sekhmet, incarnando violenza e grazia senza contraddizione.

Le tappe

Presso gli egizi, il gatto era venerato come dea Bastet, ma anche mummificato come creatura selvatica.

Nel Medioevo, il gatto diventò simbolo di sospetto, legato alle streghe e alla notte.

Manet e Baudelaire lo trasformarono in immagine dell'irrappresentabile e della modernità.

Klee e Picasso lo ridussero a forma astratta o a violenza predatoria.

Il gatto è sempre stato un riflesso di contraddizioni sociali e psicologiche, un essere che esiste tra l'essere visto e l'essere invisibile. La sua evoluzione simbolica ha seguito un percorso di tensione tra controllo e autonomia, tra sacro e profano.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 8 Marzo 2026

Le donne romane imprenditrici: un’industria tessile nascosta

Dai pesi del telaio alle iscrizioni murali, il lavoro delle donne romane fu un’attività economica strategica



Foto · Tribune Italia

> *«La tessitura fu un’attività economica strategica per molte donne, che ne ottennero un’autonomia altrimenti preclusa.»*

La tessitura era un’industria complessa gestita da donne, con ruoli definiti e un controllo economico significativo.

Le donne romane non erano solo tessitrici: erano imprenditrici, gestivano filiere commerciali e controllavano la produzione della lana. Un’industria tessile di grande portata, nascosta dietro la narrativa patriarcale, è emersa grazie agli scavi archeologici. Per secoli si è creduto che le donne romane si limitassero a tessere dentro le mura domestiche, ma i dati archeologici smentiscono questa visione. I manufatti ritrovati testimoniano che la tessitura era un’attività economica strategica, che coinvolgeva donne di ogni ceto sociale e che aveva un ruolo centrale nella vita economica romana.

I dati

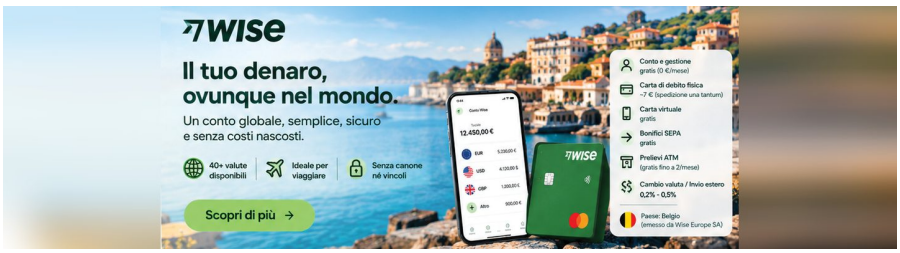
La tessitura era un’attività commerciale su larga scala, coordinata da donne che gestivano la produzione.

Le iscrizioni sepolcrali e i graffiti testimoniano il ruolo professionale di donne come lanipendae, quasillariae e textrices.

A Pompei, almeno una decina di schiave avevano nomi iscritti su registri murali, indicando un sistema di gestione del lavoro.

Le donne di basso ceto, in particolare, riuscirono a ottenere un’emancipazione economica attraverso il lavoro tessile, grazie a un sistema di controllo e contabilità che le rendeva visibili e riconosciute. Il lavoro tessile non era solo un’attività domestica, ma un’industria complessa che coinvolgeva figure professionali distinte e un’organizzazione del lavoro sorprendentemente razionale.

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 8 Marzo 2026

Le parole dei genitori e la formazione dell’autoconoscenza

Come le emozioni vengono trasformate in esperienze interne



Foto · Tribune Italia

«Le parole dei genitori plasmano la capacità dei figli di riconoscere e gestire le proprie emozioni, influenzando il loro autoconoscimento e la salute mentale.»

Le frasi di ogni giorno plasmano la capacità dei figli di riconoscere e gestire le proprie emozioni.

Le emozioni dei bambini non si presentano come sentimenti distinti, ma come sensazioni fisiche. Una paura si manifesta come un nodo alla gola, una tristezza come tensione allo stomaco. Il cervello dei piccoli non distingue ancora il corpo dall’affetto. Con il tempo, grazie al contatto con gli adulti, impara a dare significato a queste sensazioni. Ma il modo in cui vengono accolte o negate influisce profondamente sul loro sviluppo interno.

Le tappe della co-regolazione

Le emozioni non sono un problema da risolvere, ma un’esperienza da accompagnare.

Il bambino guarda l’adulto per capire se la sua reazione è legittima o no.

Le frasi quotidiane diventano parte di una narrativa interna che plasma la sua autostima.

Quando le emozioni vengono negate, il bambino impara a non fidarsi di se stesso.

Un genitore che riconosce l’emozione—«Ti senti arrabbiato»—fornisce un linguaggio per comprendere il proprio corpo. Quello che non si dice, invece, costruisce un’immagine distorta di sé, spesso il punto di partenza di sofferenze future.

La relazione tra genitori e figli è cruciale per creare un ambiente in cui le emozioni non vengono minimizzate o negazionate, ma ascoltate e comprese. Questo processo di co-regolazione non si limita a un singolo momento, ma si sviluppa nel tempo, attraverso interazioni continue e risposte attente. L’adulto, in quanto specchio del bambino, gioca un ruolo fondamentale nel trasformare le sensazioni fisiche in esperienze interne, che diventano parte della sua identità e della sua capacità di gestire le proprie emozioni.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 8 Marzo 2026

Rovine e arte: il presente si riconosce nel passato

Ettore Sottsass, Théo Mercier e Fabio Viale riconciliano il tempo con la memoria attraverso l'arte

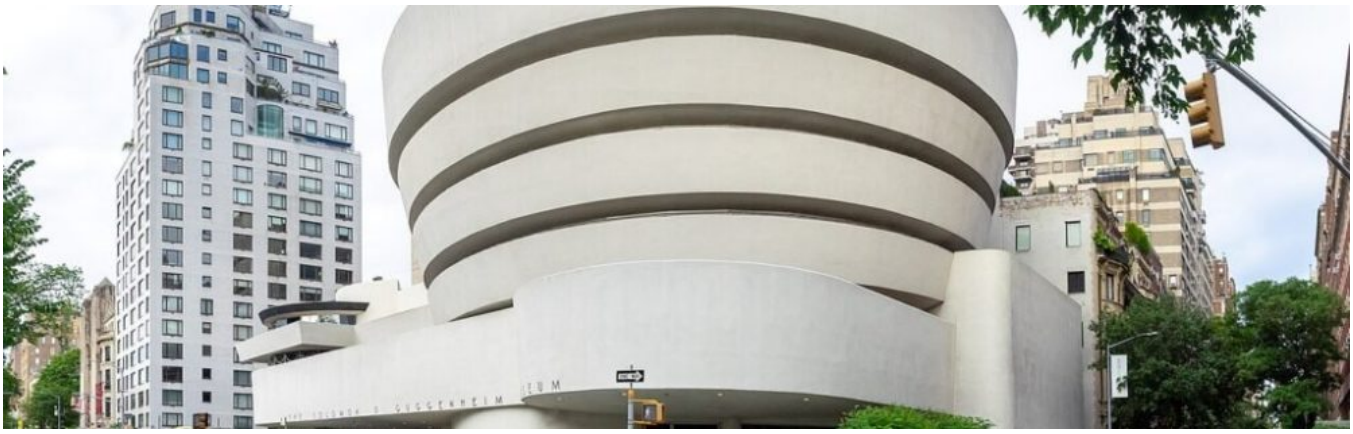


Foto · Tribune Italia

«La riflessione sull'arte contemporanea offre un'alternativa alle narrazioni dominanti, attivando un dialogo con il passato e con le storie taciute.»

L'arte contemporanea si interroga sulle rovine e i frammenti, non come testimonianza di civiltà, ma come documento di violenza e cancellamento.

La contemporaneità si riconosce nel confronto con il passato. Ettore Sottsass, Théo Mercier e Fabio Viale riconciliano il tempo con la memoria attraverso l'arte, trasformando rovine e frammenti in spazi di interrogazione e ascolto. I loro lavori non celebrano il passato come eredità di civiltà, ma lo interpretano come documento di violenza, estrazione e cancellamento. Questo approccio critico, ispirato ai postcolonial studies, mette in discussione le narrazioni dominanti, attivando un dialogo con le storie taciute e i resti materiali del tempo. L'arte, quindi, non si limita a riprodurre il passato, ma lo interroga, rendendo visibile il processo di cancellamento e di sfruttamento che ha accompagnato la sua costruzione.

In breve

Ettore Sottsass univa arte e storia, rifiutando l'illusione di un futuro astratto.

Théo Mercier indaga il colonialismo e l'ecologia con installazioni di sabbia e reperti.

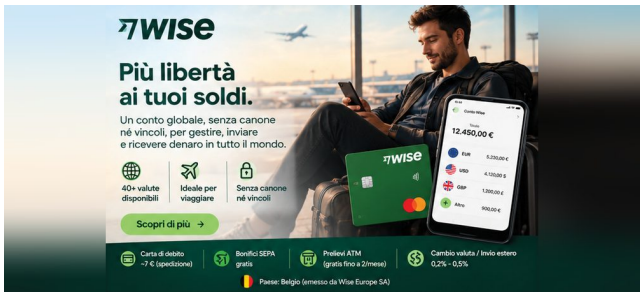
Fabio Viale trasforma i frammenti marmorei in metafore della vita quotidiana.

L'arte non celebra il passato, ma lo interroga, attivando una possibilità di ascolto verso milioni di storie taciute. I frammenti diventano non solo testimonianza, ma anche spazio per il dialogo tra presente e memoria.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 6 Marzo 2026

Il gusto come strumento di esplorazione

Le scrittrici che hanno riscritto i confini del mondo attraverso i sapori



Foto · Tribune Italia

> *«Il gusto e la scrittura non sono solo piacere e arte, ma strumenti per comprendere e riscrivere il mondo.»*

Le donne del passato hanno usato il gusto e la scrittura per esplorare il mondo, riscrivendone i confini con un linguaggio di sensi e memorie.

Le donne del passato hanno usato il gusto e la scrittura per esplorare il mondo, riscrivendone i confini con un linguaggio di sensi e memorie. Tra le tante, hanno trovato in un piatto o in un aroma un modo per esprimere libertà, conoscenza e autonomia. Il cibo non era solo un bisogno di sopravvivenza, ma un atto di esplorazione: mangiare e scrivere diventavano due forme di viaggio, due modi per entrare in contatto con culture e storie diverse.

Le tappe

Le scrittrici hanno usato il cibo come strumento per esprimere il loro mondo interiore e le loro esperienze.

Mary Frances Kennedy Fisher ha trasformato la cucina in un linguaggio per raccontare esistenze e storie di resistenza.

Colette e Matilde Serao hanno usato il cibo come lente per capire la società e le sue dinamiche.

Isabella Bird e Karen Blixen hanno narrato il mondo attraverso i sapori, unendo geografia e cultura.

Queste scrittrici hanno mostrato come il gusto non sia solo un piacere, ma un modo per entrare in contatto con culture, desideri e identità. Le loro storie restano un invito a leggere il mondo con i sensi.

PUBBLICITÀ

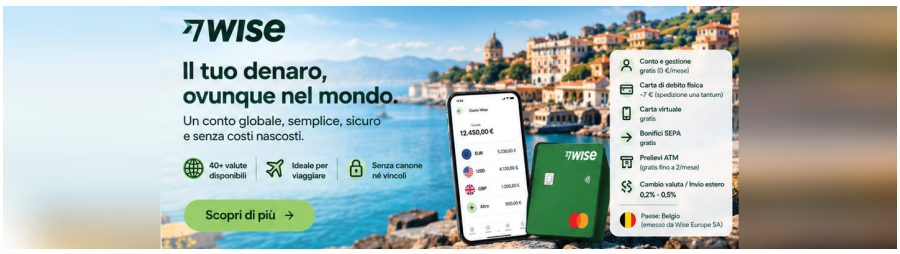
IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 6 Marzo 2026

L’incipit di Cent’anni di solitudine: un inizio che ha scritto la letteratura

L’apertura del romanzo è diventata un simbolo della narrativa mondiale



Foto di repertorio · Marco Cabras · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Questo incipit ha influenzato la narrativa mondiale e ha segnato il lavoro di Márquez.»

L’apertura di Cent’anni di solitudine è un enigma che ha influenzato la narrativa mondiale.

Il romanzo Cent’anni di solitudine inizia con l’immagine del colonnello Aureliano Buendía di fronte al plotone d’esecuzione. Questo momento, scelto con cura da parte dell’autore, è diventato un simbolo della letteratura moderna. Tuttavia, il valore effettivo di questa apertura all’interno del romanzo resta oggetto di dibattito. La scelta di iniziare con questa scena non è casuale: rappresenta il tema centrale del libro, la solitudine, e segna il punto di partenza di una storia che si sviluppa su sette generazioni.

Le tappe

L’incipit è stato considerato essenziale per l’architettura narrativa del romanzo.

La natura mutevole del testo lo distingue da ogni altra opera letteraria.

La sua apertura non è solo un inizio, ma un elemento chiave per comprendere il significato complessivo della narrazione.

Il romanzo non è un’opera statica. Ciò che un lettore giovane e in difficoltà riesce a percepire durante un ricovero ospedaliero può essere radicalmente diverso da ciò che un lettore anziano e maturato riesce a cogliere. Il significato della solitudine muta con l’età e le esperienze, rendendo l’esperienza di lettura un processo dinamico.

Márquez ha sempre cercato di bilanciare tra l’essenziale e il decorativo. Il suo lavoro è un esempio di come la narrativa possa essere un riflesso della realtà, ma anche una metafora profonda e complessa.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 5 Marzo 2026

Duras e il cinema dell’intervallo

Un'esperienza femminile del silenzio e della luce

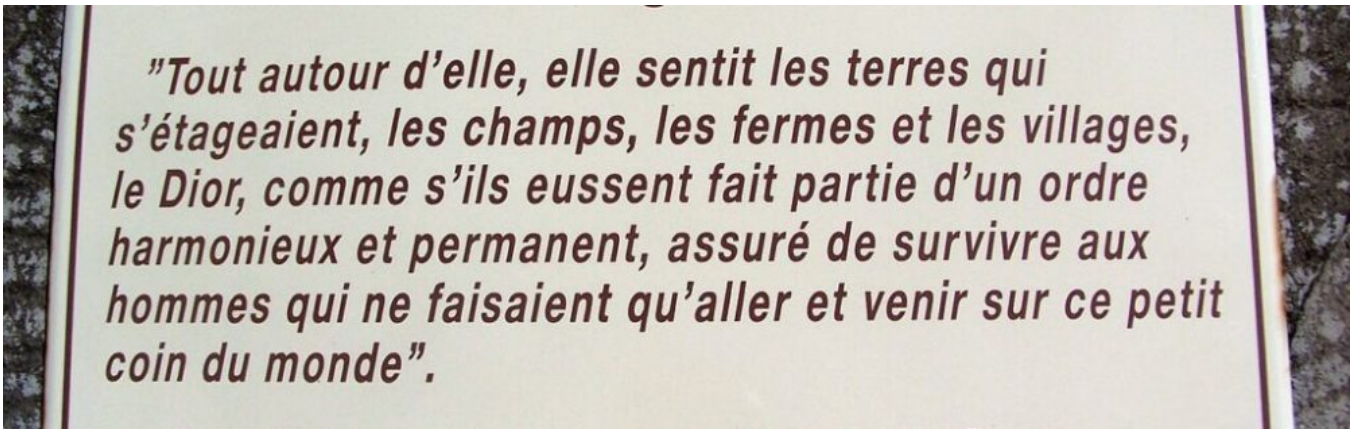


Foto di repertorio · Henry Salomé · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

> *«Il lavoro di Duras offre un modello alternativo di linguaggio audiovisivo, in cui forma e contenuto non sono separabili.»*

Marguerite Duras ha trasformato il cinema in un linguaggio dell'intervallo, dove il silenzio e l'assenza diventano strumenti espressivi.

Marguerite Duras ha visto nel cinema una forma in grado di esprimere ciò che le parole non riescono a catturare. Il suo lavoro inizia con la sceneggiatura di Hiroshima mon amour, diretta da Alain Resnais nel 1959, e si estende attraverso adattamenti di suoi testi narrativi come Distruggere, lei disse e India Song. Con l’ingresso in sceneggiatura di opere costruite ex novo per lo schermo, la regista ha sviluppato un percorso unico. La critica ha individuato tre fasi distinte: una prima fase in cui il cinema si presenta come espressione moderna e sperimentale, un periodo in cui il rapporto tra immagine e suono viene deliberatamente messo in discussione, e infine una fase in cui la voce di Duras diventa dominante nella banda sonora.

La poesia del silenzio

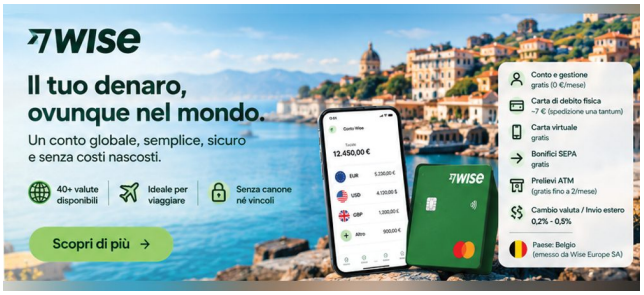
Duras concepiva il cinema come una composizione musicale, dove il silenzio è materia costruttiva.

I suoi film privilegiano i vuoti e le pause, non come assenza, ma come struttura.

Il silenzio è visto come esperienza femminile, non riducibile al trauma.

Duras ha trasformato il cinema in un linguaggio dell'intervallo, in cui il silenzio e l'assenza diventano strumenti espressivi potenti. La sua opera offre un modello alternativo per comprendere come l'assenza possa essere significativa.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 5 Marzo 2026

Contraddizione come libertà: il cinema svela il conflitto interiore

Due opere esplorano la frattura come via alla verità



Foto · Tribune Italia

«La contraddizione non è un problema, ma una dimensione della modernità.»

Due film svelano la contraddizione come forma di libertà.

Nel cinema, come nella poesia, la contraddizione non è un difetto, ma una dimensione essenziale della libertà. In Le ceneri di Gramsci e La La Land, due opere distanti nel tempo e nello stile, esplorano la stessa tensione tra unità e distanza verso ciò che ci forma. La società, per Pasolini, è un'entità doppia: fonte di formazione e agente di distorsione. Per Chazelle, la città di Los Angeles incarna il potere coercitivo e il fascino delle promesse. Entrambi i film mettono in scena il conflitto interiore come via per comprendere la complessità della modernità.

In breve

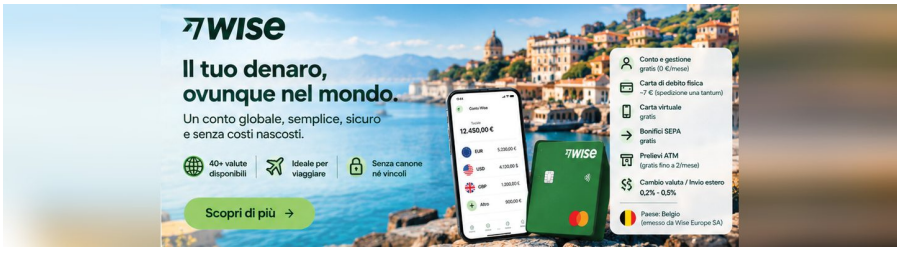
La società è fonte di formazione e agente di distorsione

La libertà si manifesta come una serie di scelte e sacrifici

La frattura non è un problema, ma una caratteristica strutturale

In La La Land, Mia e Sebastian vivono nel dubbio, nel sacrificio, nella consapevolezza della propria limitatezza. Il loro destino non è un trionfo, ma una serie di scelte inevitabili. Per Pasolini, l'uomo non può essere unito a ciò che lo forma, ma ne è allo stesso tempo ostile. Questo conflitto non si risolve, ma diventa il substrato della modernità. La libertà, in questo senso, non è un'azione, ma un'accolta consapevole del proprio essere diviso.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 5 Marzo 2026

Un virus per conoscere tutto: la sfida di Gilligan

La fiction di Gilligan scava nelle conseguenze di una coscienza collettiva totale



Foto · Tribune Italia

«La fiction invita a riflettere sul rischio di perdere l'identità individuale per la ricerca di conoscenza assoluta.»

La trama di Gilligan esplora l'idea di un virus alieno che trasforma l'umanità in un'unica entità cerebrale. Gilligan presenta una trama che esplora l'idea di una coscienza collettiva totale, attraverso un virus alieno che trasforma l'umanità in un'unica entità cerebrale. L'individuo perde la sua identità per la ricerca di conoscenza assoluta. L'idea non è nuova al genere fantascientifico, ma la sua interpretazione è diversa: in un episodio di Futurama del 2008, un'entità aliena crea un'emotiva profonda, ma in Gilligan si tratta di una scelta consenziente, non di un'azione esterna. L'umanità, mossi dalla sete di comprensione totale, decide di coltivare un virus, non per forza, ma per desiderio. Questo scenario mette in discussione il valore dell'individualità e del libero arbitrio. Il tema affrontato non è solo una speculazione su futuri impossibili, ma un riflesso di questioni attuali: quanto è disposta a sacrificare la propria autonomia per un'idea di conoscenza totale?

Le tappe

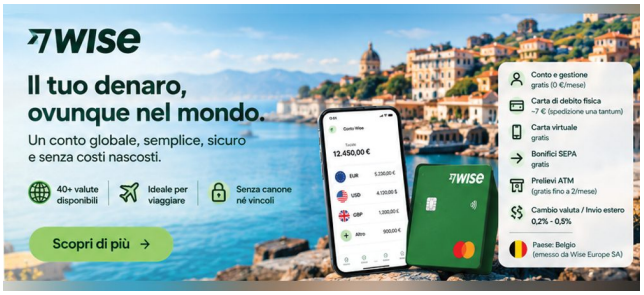
L'umanità, desiderosa di comprensione totale, coltiva un virus alieno.

L'individuo si dissolve in una soggettività collettiva, diventando neurone di un organismo unico.

La narrativa non offre risposte, ma sollecita una riflessione sul presente.

L'approccio di Gilligan, che ha contraddistinto la sua carriera, si rivolge a questioni radicali: cosa significa perdere l'identità individuale? La conoscenza totale vale il prezzo dell'autonomia personale?

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 4 Marzo 2026

Un film che usa lo sport per raccontare il potere

L'opera di Bertelli indaga le dinamiche di potere nascoste nel mondo dello sport



Foto · Tribune Italia

> *«Riflette su come il sistema sportivo sia un riflesso della società, con regole e potere che si intersecano.»*

Un'opera che mette a nudo le tensioni tra giustizia, geopolitica e fragilità umana.

Un film che esplora il conflitto globale attraverso lo sport, mettendo in luce come le Olimpiadi siano un campo di battaglia per il prestigio nazionale e l'influenza internazionale. L'opera si basa su un'indagine approfondita che mette in luce come le competizioni sportive siano spesso strumentalizzate per esprimere posizioni politiche e relazioni di potere. L'indagine al centro del film svela come i grandi eventi sportivi non siano solo competizioni atletiche, ma spazi in cui si giocano anche conflitti geopolitici, spesso apparentemente disinteressati ma profondamente legati al prestigio nazionale e alla visibilità internazionale.

Le tappe

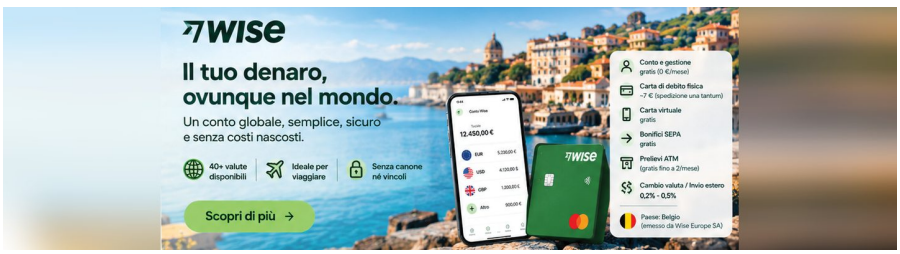
Le Olimpiadi funzionano come piattaforma geopolitica, con regole spesso superate da pressioni esterne.

Il film si sviluppa intorno al concetto greco di agone, con prospettive legali, giuridiche e visive.

La tecnica cinematografica di Bertelli unisce visione d'insieme e dettagli estremi, per raccontare la complessità del sistema agonistico.

La rappresentazione del competitore isolato riflette un sistema che genera e perpetua sofferenze attraverso regole pubbliche e negoziazioni segrete. L'opera non ha lo scopo di glorificare la sofferenza, ma piuttosto di mostrarla come fenomeno interno a un sistema complesso, che ne è la causa e la conseguenza. La sofferenza non è un episodio isolato, ma parte integrante di un apparato che la produce e la mantiene in circolo.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 4 Marzo 2026

Pitt Rivers, il museo che ordina la colonizzazione

La struttura tipologica racconta una storia di potere



Foto di repertorio · Rhododendrites · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

> *«La forma del museo non è solo un modo di mostrare oggetti, ma una forma di pensiero che ha lasciato tracce storiche.»*

Il museo di Oxford non mostra storie, ma ordina il sapere coloniale.

Il Museo Pitt Rivers di Oxford, creato nel 1884, è diventato un simbolo di come il sapere coloniale si sia espresso attraverso una logica di tipo tipologico. Non si presenta come un edificio monumentale, ma come un'installazione organizzata in base alla funzione degli oggetti, non al loro contesto storico o culturale. Questo sistema, imposto da Augustus Henry Lane Fox Pitt Rivers quando donò ventimila manufatti, ha reso visibile una logica di gerarchie implicite. La disposizione non era neutra: esprimeva una fiducia nella comparabilità universale delle forme, come se la funzione potesse essere isolata dal contesto in cui si era sviluppata.

Le tappe

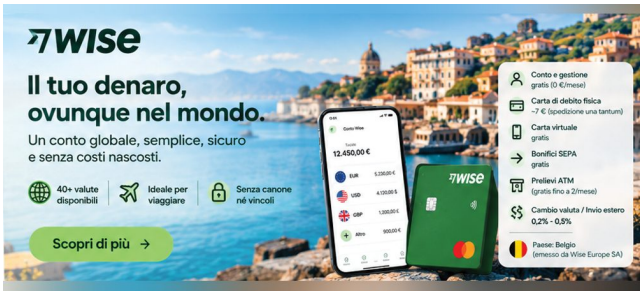
La classificazione per funzione, pur dichiarando di essere obiettiva, ha generato implicazioni di ordine gerarchico.

Le riforme del museo non hanno smantellato la struttura originale, ma hanno creato una tensione tra forma e consapevolezza.

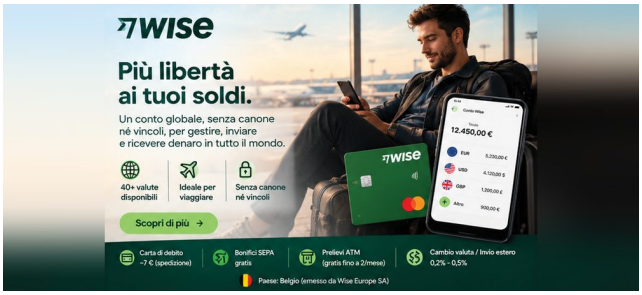
Nel 2025, Sara Sallam ha integrato fotografie coloniali all'interno delle teche, rendendo visibile il conflitto tra ordine e memoria.

La permanenza della struttura, insieme alla consapevolezza delle sue implicazioni, ha generato una tensione produttiva. Il museo non ha abbandonato il sistema originario, ma lo ha lasciato esistere come interrogazione, non come risposta.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 4 Marzo 2026

L’identità in mezzo alla folla: un’analisi stoica

Tra spettacoli, violenza e spersonalizzazione, Seneca ci dice come perdersi nella massa



Foto · Tribune Italia

«La riflessione di Seneca è attuale, in un’epoca in cui la massa e i media influenzano in modo invisibile le scelte e le identità.»

La fragilità dell’identità in mezzo alla folla è un tema antico, ma sempre attuale.

L’identità si forma spesso attraverso l’appartenenza a gruppi, ma può anche essere sminuita da essa. Seneca, filosofo stoico, ci spiega come la folla, pur potendo offrire un senso di appartenenza, possa indebolire la capacità di discernimento e portare a comportamenti inaspettati. Il suo insegnamento, pur nato in un’epoca antica, è di grande rilevanza anche oggi, in un’era dominata da media e social network.

I dati

La formazione dell’identità avviene spesso attraverso l’appartenenza a gruppi.

La folla, per Seneca, è un’entità amorfa e potenzialmente dannosa.

La violenza e l’abuso di spettacoli sono esempi storici di come la massa si esponga al peggio.

La virtualità aggiunge complessità al problema dell’identità.

La reciprocità e il contatto diretto sono antidoti alla fragilità.

Secondo Seneca, il contatto con persone diverse modella necessariamente il carattere, ma non solo nei giovani. Anche in età adulta, le pressioni esterne possono influenzare le scelte e i comportamenti. La folla, per il filosofo, non è una comunità ma un insieme di individui sconosciuti, che possono trasmettere vizi o coercioni senza che noi ne siamo consapevoli.

La sua critica non si ferma agli spettacoli di sangue, ma si estende anche agli spettatori passivi, che diventano complici di crudeltà. Oggi, questa lezione si applica anche ai contenuti violenti o ai bulli online, che modellano le coscienze in modo insidioso. La reciprocità e il contatto diretto, invece, sono il modo per costruire un’identità più solida e autentica.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 3 Marzo 2026

La cultura e l’economia: un legame millenario

Due modelli sociali che hanno plasmato il destino di civiltà



Foto · Tribune Italia

«Comprendere i legami tra cultura, istituzioni e sviluppo economico aiuta a interpretare la storia e le dinamiche moderne.»

Dalla Cina all'Europa, modelli di cooperazione hanno determinato il corso storico delle nazioni.

Un libro recente ha svelato come la cultura e le istituzioni sociali, nate prima dello Stato moderno, abbiano plasmato la crescita economica di civiltà come la Cina e l'Europa. Il volume «Due strade verso la prosperità» (Egea, 2026) analizza come modelli di cooperazione non statali abbiano dato origine a sistemi economici diversi, con conseguenze durature. Questi modelli si basavano su strutture organizzate da società locali, che avevano già sviluppato servizi essenziali come protezione, istruzione e gestione dei conflitti, ben prima della formazione di enti centrali.

Le due strade

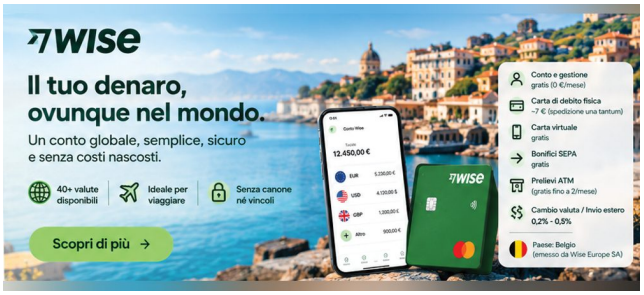
In Cina, il neoconfucianesimo e la parentela hanno creato strutture chiuse, ma efficienti, in grado di gestire servizi locali.

In Europa, corporazioni e associazioni hanno favorito apertura, regole formali e innovazione.

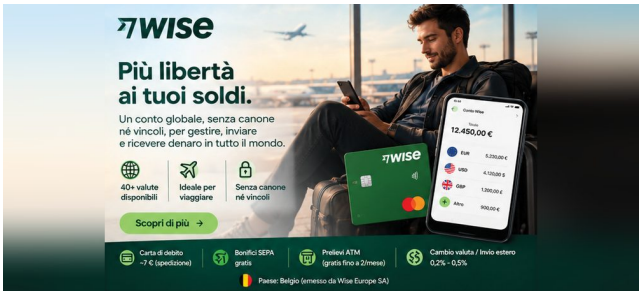
Questi modelli hanno plasmato lo sviluppo economico e istituzionale di entrambi i continenti.

Gli autori sottolineano come le differenze iniziali si siano amplificate nel tempo, portando a sistemi giuridici e economici distinti. La Cina ha mantenuto un modello centralizzato, mentre l'Europa ha sviluppato sistemi più decentralizzati e dinamici. La crescita economica cinese degli ultimi decenni viene così interpretata come un processo di convergenza parziale, costruito su fondamenta storiche di lunga durata.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



CULTURA · 3 Marzo 2026

Un circo di vittorie senza senso

Josh Safdie racconta un'ossessione senza fine tra sport e truffa



Foto di repertorio · MTV UK · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

> *«Il film mette in luce la vanità del sogno di vittoria e il potere distruttivo dell'ossessione.»*

Un film che mescola sport, delirio e manipolazione, con una New York deformata e in bilico tra realtà e finzione.

Josh Safdie, con il suo primo progetto solista, porta in scena un'ossessione senza fine: un uomo che vive l'idea di vittoria come un'ossessione, tra sport, truffa e manipolazione. La storia si svolge in una New York deformata, dove la realtà si mescola al delirio, e la vittoria è solo un palcoscenico per il proprio narcisismo. La narrazione si svolge su un terreno in cui la verità è distorta, e il personaggio principale vive una sorta di autoinganno costante, convinto di aver vinto anche quando non lo ha mai fatto.

In breve

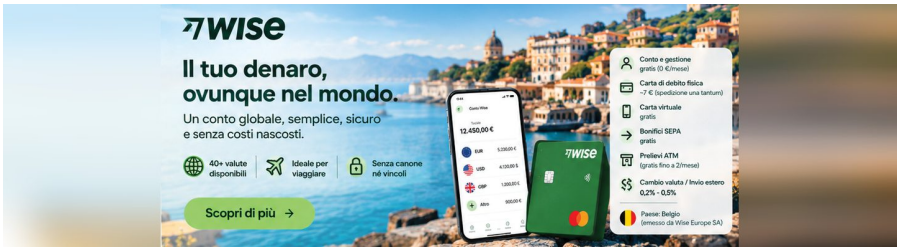
Un uomo convinto di aver vinto, anche se non lo ha mai fatto.

La New York del ping pong è un circo fatto di finzione e manipolazione.

La trama si costruisce su intrighi, non su competizioni.

Il film non si limita a raccontare un'esperienza sportiva, ma esplora la psicologia di un uomo che vive la vittoria come una costruzione mentale. La sua ossessione non ha limiti, e la sua storia è un esempio di egocentrismo contemporaneo. La colonna sonora, che mescola il 1950 agli anni Ottanta, aggiunge un ulteriore strato di ironia, creando un'immagine deformata di un'epoca che ha sognato grandi successi, ma ha dimenticato i valori.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

CULTURA · 1 Marzo 2026

Dal Veneto una stagione di mostre: Horst, Escher, Abramovi? e Peggy Guggenheim

Da Verona a Rovigo, un percorso tra fotografia, pittura e arte contemporanea



Foto di repertorio · Hans Peters for Anefo · CC0 · Wikimedia Commons

«Permette di costruire un percorso tra epoche e linguaggi spostandosi tra cinque città.»

Cinque città venete propongono mostre che vanno dalle foto di LIFE sui Giochi Invernali a Marina Abramovi?.

Venezia, Padova, Verona, Vicenza e Rovigo compongono un circuito di mostre in cui ogni città offre uno sguardo diverso sul dialogo tra tradizione e innovazione. Più che collezionare nomi celebri, il visitatore può costruire un percorso personale tra linguaggi ed epoche.

In mostra

Verona, Scavi Scaligeri: i Giochi Invernali nelle foto della rivista LIFE dal 1936 al 1972.

Venezia, Stanze della Fotografia a San Giorgio Maggiore: Horst P. Horst, autore di immagini «in equilibrio perfetto tra eleganza, architettura e scultura».

Rovigo: il confronto tra Zandomeneghi e Degas nella Parigi impressionista.

Padova: M.C. Escher e il rapporto tra forma visiva e logica matematica.

Venezia, Collezione Peggy Guggenheim: gli anni londinesi della mecenate, tra il 1938 e il 1939.

Venezia, Gallerie dell'Accademia: Marina Abramovi? e il legame tra corpo ed energia.

Il filo comune

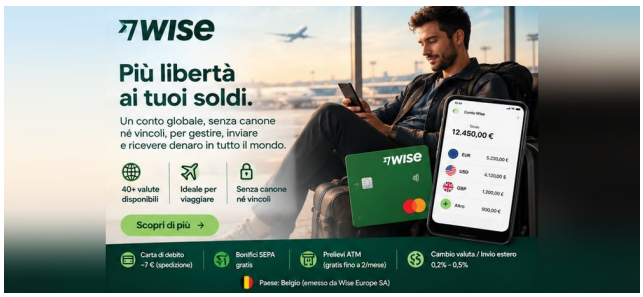
La fotografia è il tratto distintivo della stagione, tra documento sociale e linguaggio artistico, anche con i progetti contemporanei di Lorna Simpson; tra i protagonisti figura anche Patrick Saytour. Secondo i materiali di Sgaialand, l'insieme mostra come superficie, colore e prospettiva restino questioni centrali in contesti diversissimi, e come Venezia continui a ospitare alcune delle voci più importanti dell'arte internazionale.

Fonti: Sgaialand

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 26 Marzo 2026

Genomica e terapie avanzate: la rivoluzione per le malattie rare

La mappa genetica permette diagnosi più veloci e terapie su misura



Foto · Tribune Italia

«Per i pazienti rari, diagnosi più rapide e terapie su misura potrebbero significare una migliore qualità della vita e una prognosi più favorevole.»

La genomica e la tecnologia CRISPR-Cas9 stanno trasformando il modo in cui si diagnostica e si cura le malattie rare.

La genomica e le terapie avanzate stanno rivoluzionando il percorso diagnostico e terapeutico per i pazienti con malattie rare. L'adozione del sequenziamento genomico ha accelerato la diagnosi, permettendo di identificare mutazioni genetiche in modo più rapido e preciso. Questo cambiamento si è reso necessario a causa del crescente numero di pazienti rari, per i quali le diagnosi tradizionali risultavano lente e spesso inesatte. L'obiettivo è di ridurre i tempi diagnostici e migliorare l'efficacia delle cure, grazie a strumenti scientifici sempre più sofisticati.

Le tappe del progresso

Il Next Generation Sequencing (NGS) analizza simultaneamente geni, esoma o intero genoma, riducendo i tempi diagnostici. Questa tecnologia permette di identificare mutazioni genetiche rare anche in strutture complesse, con una precisione superiore rispetto ai metodi precedenti.

La trascrittomica fornisce una mappa molecolare personalizzata, integrando dati genetici, ambientali e di stile di vita. Questo approccio analizza l'intero profilo di espressione genica di cellule, tessuti e organi, fornendo informazioni dettagliate sullo stato di malattia.

Lo screening neonatale esteso identifica precocemente malattie congenite grazie a pannelli ampliati in alcune regioni. Questi screening, avviati in diverse regioni italiane, permettono di interventi tempestivi e terapie mirate, migliorando la prognosi e prevenendo gravi disabilità.

La tecnologia CRISPR-Cas9 e gli oligonucleotidi antisenso offrono nuove possibilità di correzione genetica e terapia mirata. Questi strumenti permettono di correggere difetti genetici o modulare la produzione di proteine difettose, aprendo nuove strade per la terapia.

Il progetto diagnostico si evolve verso una medicina personalizzata, dove ogni paziente ha un percorso unico basato su dati genetici e contestuali. La ricerca si orienta verso farmaci orfani e terapie biotecnologiche sempre più specifiche e sicure, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei pazienti rari.

SCIENZA · 26 Marzo 2026

Pulcini collegano suoni alle forme: un’abilità innata

Uno studio rivela una capacità sensoriale condivisa tra specie



Foto · Tribune Italia

«Questo fenomeno potrebbe spiegare come gli animali interpretano il loro ambiente con meno dati.»

Gli animali, come i pulcini, associano forme e suoni in modo automatico, suggerendo un meccanismo evolutivo comune.

Un team di ricercatori ha scoperto che anche i pulcini, appena nati, riescono a collegare forme e suoni in modo automatico, un’abilità che non richiede esperienza linguistica. L’osservazione è stata fatta grazie a un esperimento condotto su uccelli appena schiusi, che non avevano mai sentito parlare né letto nulla. I ricercatori hanno testato l’ipotesi in un ambiente sperimentale, dove i pulcini venivano addestrati a riconoscere forme e suoni, ma senza alcun tipo di pregiudizio linguistico.

I dati

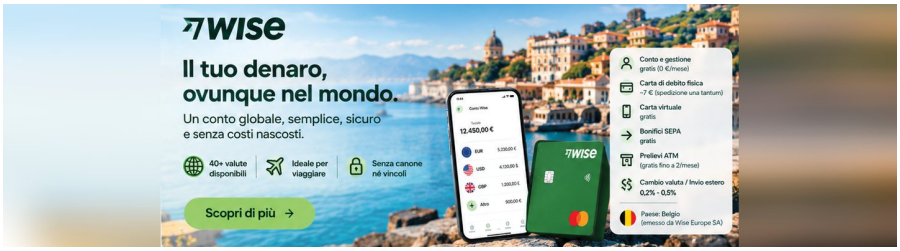
Quarantadue pulcini sono stati addestrati a riconoscere forme e suoni.

Le risposte dei piccoli uccelli corrispondevano a quelle degli esseri umani: «Bouba» evocava forme arrotondate, «Kiki» quelle spigolose.

La predisposizione a queste associazioni sembra essere innata, non acquisita.

Lo studio, pubblicato su Pikaia, ha rivelato che questa capacità non è limitata agli umani, ma potrebbe essere un meccanismo condiviso tra specie. Questo potrebbe spiegare come alcuni animali interpretano il loro ambiente anche quando le informazioni sono incomplete. La ricerca suggerisce che l’evoluzione ha favorito una capacità di connettere informazioni sensoriali diverse, riducendo il carico cognitivo e migliorando la risposta alle minacce.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 24 Marzo 2026

Antibiotici naturali: confini chiari

Differenze tra rimedi e farmaci



Foto · Tribune Italia

«La distinzione è importante per evitare abusi e garantire una corretta terapia.»

La natura non sostituisce la medicina, ma può aiutare

Un articolo del settore salute ha chiarito la distinzione tra antibiotici naturali e farmaci convenzionali. Gli estratti vegetali e gli oli non sono antibiotici, ma rimedi naturali con proprietà antimicrobiche. La confusione tra i due concetti è comune, ma la differenza è sostanziale.

Le tappe

Un antibiotico è una molecola testata e standardizzata, con dosaggi calibrati e azione documentata contro batteri specifici.

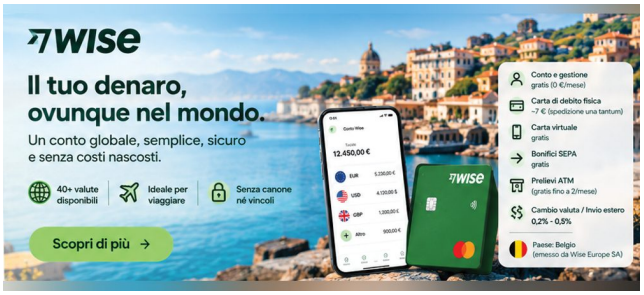
Le sostanze vegetali agiscono in laboratorio, ma non sempre in corpo umano, dove pH, enzimi digestivi e circolazione sanguigna modificano radicalmente il loro comportamento.

La medicina convenzionale rimane indispensabile per infezioni batteriche, anche se usata con consapevolezza e senza abusi.

La ricerca mostra come alcuni alimenti naturali, come aglio, miele e propoli, possano supportare le difese immunitarie, ma non sostituire un farmaco. Questi rimedi possono essere utili in casi lievi, come la prevenzione o il supporto alle difese, ma non devono mai essere usati al posto di una terapia medica.

La distinzione è importante per evitare abusi e garantire una corretta terapia. I rimedi naturali non hanno la potenza mirata e la prevedibilità di un antibiotico prescritto, ma possono rappresentare un complemento utile in contesti specifici.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 17 Marzo 2026

L’apprendimento, come funziona e cosa cambia

Ricerche sul cervello rivelano nuovi metodi per l'educazione



Foto · Tribune Italia

«Queste scoperte possono cambiare il modo in cui si educa, enfatizzando l’importanza di stimoli complessi, interazione sociale e supporto costante.»

La scienza ha scoperto come il cervello impara e quali strumenti possono migliorare l'educazione.

Il cervello impara in modo diverso da come si pensava. Le nuove ricerche mostrano che l’apprendimento si basa su scambi chimici tra neuroni, che si modificano durante l’attività mentale e si consolidano nella memoria. Questi processi sono particolarmente intensi nei primi anni di vita, quando la plasticità cerebrale è al massimo. L’apprendimento non è un fenomeno passivo, ma un processo attivo che coinvolge milioni di connessioni sinaptiche, che si attivano, si consolidano e si modificano mentre svolgiamo qualsiasi attività mentale. Le moderne tecnologie di imaging cerebrale permettono di osservare come i circuiti del cervello si trasformano durante l’apprendimento e anche durante il riposo notturno. Un’idea si forma come un’onda chimica che attraversa un’intera rete di cellule nervose: quando impariamo, i neuroni registrano l’informazione, modificando le loro strutture, che poi si fissano nella memoria a lungo termine. La qualità di questi legami neurali influisce direttamente sulla fluidità dei nostri pensieri.

Le tappe

La capacità del cervello di creare nuove connessioni diminuisce con l’età.

La lettura sostituisce l’udito, attivando aree della corteccia visiva e uditiva.

La matematica non è innata, ma dipende da studio, volontà e perseveranza.

Il sonno, l’alimentazione e l’interazione sociale favoriscono l’apprendimento.

La scienza ha anche evidenziato come l’interazione personale e l’attenzione collettiva siano fondamentali per mantenere la concentrazione. Tuttavia, le distrazioni digitali ostacolano la capacità del cervello di concentrarsi profondamente. Gli insegnanti consapevoli sanno che mantenere l’attenzione del gruppo attraverso stimoli diversi—giochi, indovinelli, provocazioni intellettuali—aiuta a tenere attivi i cervelli. Un elemento chiave, però, rimane spesso trascurato: il cervello non è in grado di gestire più compiti contemporaneamente, e quindi interruzioni e distrazioni digitali riducono la concentrazione profonda.

Ogni studente ha bisogno di un sostegno costante da parte di un adulto, che lo accompagni nei processi di apprendimento e lo aiuti a superare le difficoltà.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 17 Marzo 2026

Geometria antica: incisioni di uova di struzzo 60.000 anni fa

Scoperta in Africa preistorica: i primi esempi di arte geometrica umana

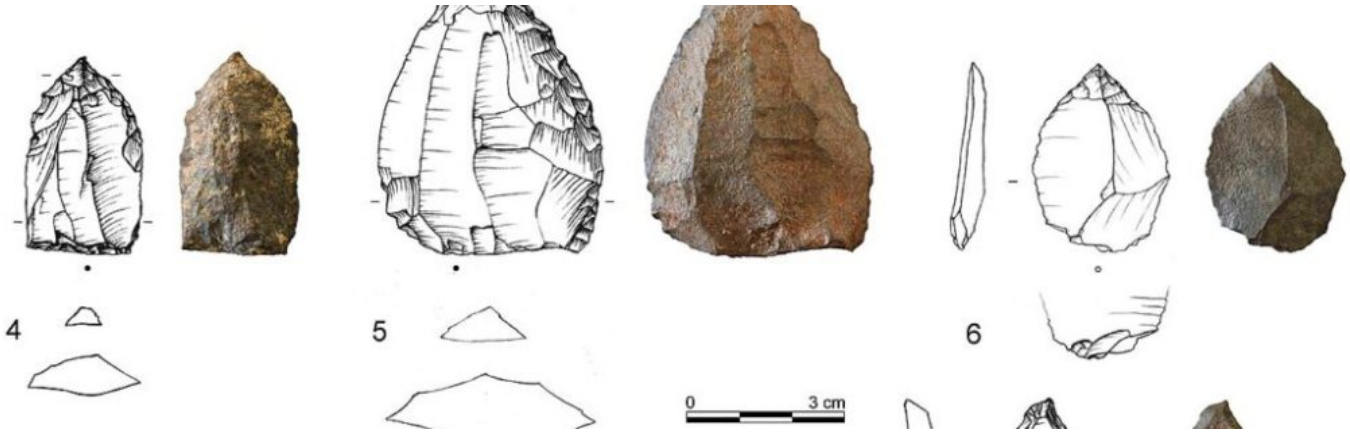


Foto di repertorio · F. Brodbeck and G. Porraz · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«Queste incisioni potrebbero rappresentare i primi esempi di arte geometrica umana, indicando una capacità cognitiva avanzata nell'Età della Pietra.»

Incisioni su gusci di uova di struzzo risalenti a 60.000 anni fa potrebbero rappresentare i primi esempi di arte geometrica umana.

Scoperte in tre siti africani, incisioni su gusci di uova di struzzo risalenti a 60.000 anni fa potrebbero segnare i primi esempi di arte geometrica umana. La ricerca si basa su materiali appartenenti alla cultura di Howiesons Poort, un'importante espressione dell'Età della Pietra Media in Africa. I frammenti provenienti da Klipdrift Shelter, Diepkloof Rock Shelters e Apollo 11 Cave mostrano elementi decorativi molto simili, che potrebbero risalire a un periodo compreso tra 65.000 e 60.000 anni fa. Questi reperti, realizzati su superfici dure di origine animale, non sembrano essere il frutto di un'azione casuale, ma di un processo pianificato che coinvolge una capacità visiva e spaziale avanzata.

Le caratteristiche delle incisioni

Linee rette e segmenti paralleli che indicano un'attenzione al dettaglio.

Un livello di ripetizione e regolarità che suggerisce una struttura organizzata.

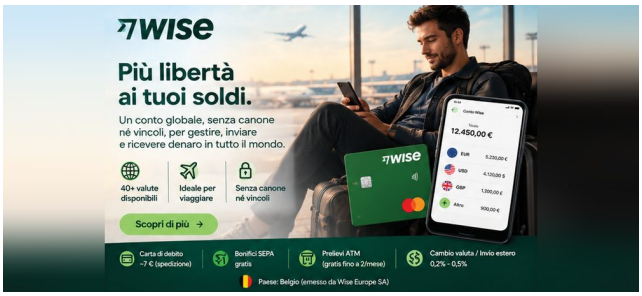
Elementi che sembrano seguire una logica interna coerente, come un linguaggio visivo.

Analizzando 112 frammenti, gli studiosi hanno rilevato una complessità nei decori, che potrebbe indicare una «grammatica geometrica» precedente la scrittura. Tuttavia, i ricercatori sottolineano che si tratta di una prima analisi quantitativa, e che serviranno ulteriori studi per comprendere appieno il significato e lo scopo di queste incisioni.

PUBBLICITÀ · WISE



PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 13 Marzo 2026

Luce e innovazione: come la fotonica trasforma la sanità europea

Un progetto europeo di 15 milioni di euro accelera la ricerca e l'innovazione



Foto · Tribune Italia

«Il progetto PHACTORY promuove la ricerca e l'innovazione, migliorando diagnosi e trattamenti in ambito medico.»

La fotonica si basa sulla gestione della luce per migliorare diagnosi e interventi medici.

La fotonica sta trasformando il sistema sanitario europeo grazie all'uso innovativo della luce. Il progetto PhotonHub PHACTORY, finanziato con 15 milioni di euro, mira a integrare tecnologie fotoniche in ambito medico, migliorando diagnosi e trattamenti. Il Politecnico di Milano è attivamente coinvolto nel progetto, offrendo competenze consolidate nel campo dell'interazione tra laser e tessuto, della fotoablazione e della terapia fotodinamica.

In breve

La fotonica si basa sulla gestione della radiazione elettromagnetica.

La luce permette diagnosi non invasive e interventi chirurgici mirati.

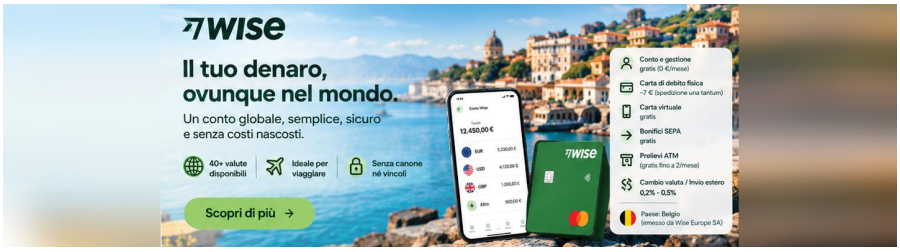
Il progetto PHACTORY mira a sostenere la ricerca e l'innovazione nel settore sanitario.

La tecnologia ottica è coerente con le transizioni ecologiche.

La fotonica si distingue per la velocità dei fotoni, un vantaggio rispetto all'elettronica. Nella sanità, laser a bassa potenza permettono rilevazioni non invasive, come la misurazione dei parametri emodinamici o l'immagine mediante fluorescenza, mentre impulsi ad alta potenza consentono interventi mirati e precisi. Le camere iperspettrali aiutano i chirurghi a distinguere tessuti in base a criteri funzionali, non soltanto morfologici.

L'Europa si posiziona come leader in questo settore, evitando ritardi in ambiti come la microelettronica. La tecnologia ottica è anche sostenibile: non genera rifiuti e permette un uso efficiente dell'energia. I pannelli fotovoltaici sono esempi di dispositivi optoelettronici fondamentali per la conversione dell'energia solare.

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 12 Marzo 2026

Digitale e corporeità: come l’algoritmo modula l’esperienza umana

L’identità si intreccia tra corpo, mente e tecnologia



Foto · Tribune Italia

«La relazione tra corpo, mente e tecnologia è fondamentale per capire il presente e il futuro dell’esperienza umana.»

L’esperienza umana evolve nel mondo digitale senza perdere il contatto con il corpo e la mente.

Il rapporto tra corpo, mente e tecnologia è al centro dell’analisi di un filosofo che esplora come il digitale non elimini la corporeità, ma la estenda e la moduli. L’esperienza umana non si spezza, ma si trasforma nel contesto digitale, mantenendo un legame con il corpo e la mente. L’identità non si dissolve, ma si riconfigura attraverso un’integrazione tra l’esperienza fisica e la mediazione digitale.

Le tappe

La mente non esiste isolata, ma emerge da un’integrazione tra cervello, corpo e ambiente.

Le tecnologie digitali mediano la percezione, creando nuovi mondi sensibili e modificando l’attenzione e il tempo.

La responsabilità etica si complica con l’uso di algoritmi e processi umani, richiedendo una critica attenta alle scelte che l’intelligenza artificiale induce.

Secondo l’analisi, il digitale non elimina l’esperienza corporea, ma la trasforma. Gli schermi e le interazioni digitali modificano la nostra capacità di relazionarci, ma non la sostituiscono. L’attenzione si sposta, il tempo si ristruttura, e la memoria si adatta a nuove grammatiche. La proposta è di rivedere il modo in cui pensiamo al mondo: non come qualcosa che esiste, ma come qualcosa che potrebbe diventare. Questo richiede un’azione consapevole e un’interazione affettiva radicata nel corpo.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · admin@ilnotiziale.site.je

SCIENZA · 9 Marzo 2026

Mammoth e Orca in Islanda: la sfida, costosa, di ripulire l'atmosfera dalla CO2

Come funziona la Direct Air Capture, perché consuma tanta energia e perché rischia di diventare un alibi

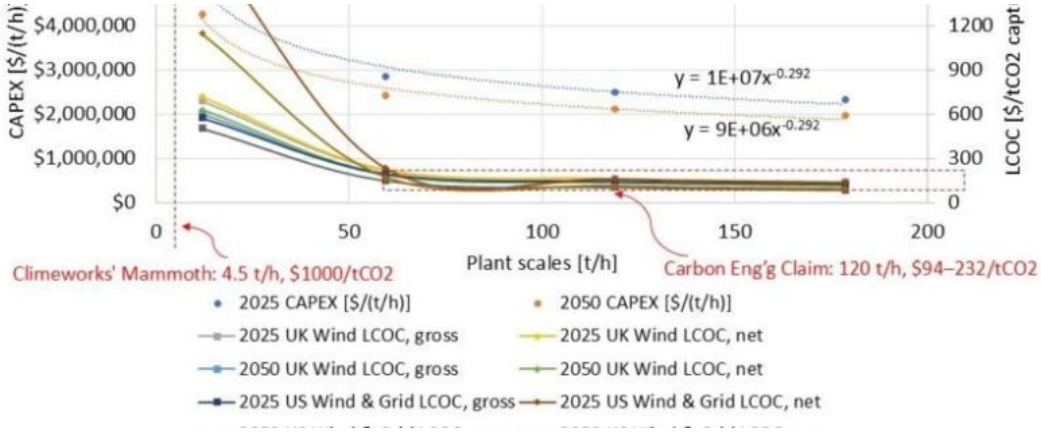


Foto · Tribune Italia

«Potrebbe servire contro il cambiamento climatico, ma non può sostituire la riduzione delle emissioni.»

Togliere carbonio dall'aria è possibile, ma oggi costa tra 600 e 1000 dollari a tonnellata.

Ridurre le emissioni non basta più: secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change serve anche togliere dall'atmosfera parte del carbonio già emesso. È il campo della Carbon Dioxide Removal, e la sua tecnologia più nota è la Direct Air Capture, che filtra l'anidride carbonica direttamente dall'aria.

Come funziona

Nell'aria la CO2 è appena lo 0,04%, contro il 10-15% dei fumi industriali: catturarla è molto più difficile.

Un metodo usa solventi come l'idrossido di potassio, poi scaldati fino a 900 gradi per liberare il gas.

L'altro usa materiali solidi porosi con ammine, che fanno da spugne e vengono scaldati sottovuoto a 80-100 gradi.

In entrambi i casi serve moltissima energia, soprattutto calore.

Il caso islandese

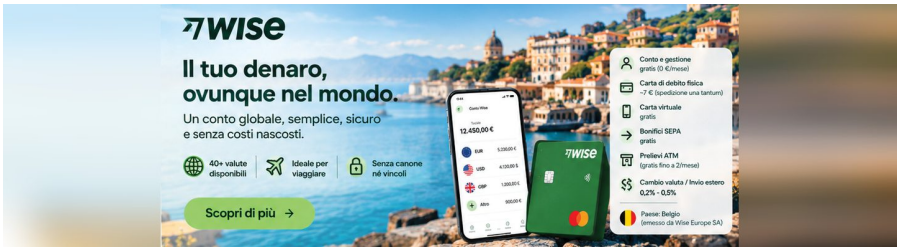
La società svizzera Climeworks ha costruito in Islanda i due impianti più grandi del mondo, Orca e poi Mammoth. L'isola offre energia geotermica senza emissioni e un basalto in cui la CO2, sciolta in acqua e pompata a centinaia di metri, si trasforma in pietra in meno di due anni.

Il problema dei costi

Oggi rimuovere una tonnellata costa tra 600 e 1000 dollari, mentre entro il 2050 andrebbero tolte miliardi di tonnellate l'anno. Il settore punta a dimezzare i prezzi entro il 2030, ma servono forti sussidi. Molti esperti obiettano che, finché le reti elettriche non saranno alimentate al 100% da rinnovabili, usare energia pulita per filtrare l'aria è prematuro. E c'è il rischio che l'industria fossile la usi come alibi per rinviare i tagli alle emissioni.

Fonti: Intergovernmental Panel on Climate Change

PUBBLICITÀ · WISE



SCIENZA · 5 Marzo 2026

Il silicone medicale: un materiale che resiste nel tempo

Un polimero privo di sostanze tossiche e adatto a impianti a lungo termine



Foto · Tribune Italia

«La sua durata e sicurezza lo rendono fondamentale per impianti e dispositivi medici a lungo termine.»

Il silicone medicale non si degrada nel corpo umano grazie a una struttura chimica inorganica e a standard di produzione altamente controllati.

Il silicone utilizzato in ambito medico non si degrada nel corpo umano, grazie a una struttura chimica inorganica e a standard di produzione altamente controllati. Questo materiale, impiegato in impianti, valvole e dispositivi diagnostici, è diventato un riferimento per la sua durata e sicurezza. La sua versatilità permette applicazioni complesse, come tubi per infusione, maschere respiratorie o membrane filtranti, dimostrando come sia riuscito a colmare il divario tra i materiali organici tradizionali e le esigenze del corpo umano. L'uso di questo polimero ha rivoluzionato il settore medico, permettendo di sviluppare soluzioni impiantabili che mantengono le loro proprietà nel tempo senza rilasciare sostanze tossiche.

In breve

Biocompatibilità certificata e tracciabilità dei lotti

Struttura chimica inorganica senza plastificanti né componenti tossici

Conformità a normative internazionali come ISO 10993 e ISO 13485

Resistenza alle sterilizzazioni ripetute e proprietà meccaniche stabili nel tempo

Utilizzato in applicazioni critiche come impianti permanenti

La produzione di componenti in silicone medicale segue protocolli rigorosi, con ambienti sterili certificati e dossier completi che garantiscono la sicurezza del prodotto. La sua ipoallergenicità e inerzia chimica lo rendono ideale per applicazioni a lungo termine, dove la stabilità delle proprietà è determinante per il successo clinico.

PUBBLICITÀ

IL NOTIZIALE · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

admin@ilnotiziale.site.je

Il Notiziale

NOTIZIE CHIARE, FATTI VERIFICATI · EDIZIONE DI MARZO 2026

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di marzo 2026.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.